

COMUNE DIAMANTE



Comune di Diamante
Provincia di CS

Documento Unico di Programmazione

D.U.P.

2026 / 2028

Indice

Premesse	3
Sezione Strategica (SeS)	5
Indirizzi strategici.....	6
Linee programmatiche di mandato	6
Normativa europea	7
Normativa nazionale.....	10
Normativa regionale	16
Scelte di valore	Errore. Il segnalibro non è definito.
Politiche di mandato	17
Indirizzi generali di programmazione	18
Modalità di rendicontazione	19
Analisi strategica delle condizioni esterne	20
Obiettivi di governo.....	21
Situazione socio-economica	22
Parametri economici essenziali	25
Analisi strategica delle condizioni interne	27
Organizzazione e modalità dei servizi pubblici locali.....	28
Risorse finanziarie	31
Risorse umane	36
Missione 1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione.....	40
Missione 2 - Giustizia.....	41
Missione 3 - Ordine pubblico e sicurezza	42
Missione 5 - Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali.....	44
Missione 6 - Politiche giovanili, sport e tempo libero.....	45
Missione 7 - Turismo.....	46
Missione 8 - Assetto del territorio ed edilizia abilitativa	47
Missione 10 - Trasporti e diritto alla mobilità.....	49
Missione 11 - Soccorso civile.....	50
Missione 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	51
Missione 13 - Tutela della salute.....	52
Missione 14 - Sviluppo economico e competitività	53
Missione 15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale	54
Missione 16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca.....	55
Missione 17 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche.....	56
Missione 18 - Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	57
Missione 19 - Relazioni internazionali.....	58
Missione 20 - Fondi accantonamenti.....	59
Missione 50 - Debito	60
Sezione Operativa (Seo) - Parte Prima	61
Prefazione.....	62
Sezione Operativa (Seo) - Parte Seconda	63
Considerazioni Finali	64

Premesse

La programmazione è il processo di analisi e valutazione che, comparando e ordinando coerentemente tra loro le politiche e i piani per il governo del territorio, consente di organizzare, in una dimensione temporale predefinita, le attività e le risorse necessarie per la realizzazione di fini sociali e la promozione dello sviluppo economico e civile delle comunità di riferimento.

Il processo di programmazione - che si svolge nel rispetto delle compatibilità economico-finanziarie, tenendo conto della possibile evoluzione della gestione dell'ente, e che richiede il coinvolgimento dei portatori di interesse nelle forme e secondo le modalità definite da ogni ente - si conclude con la formalizzazione delle decisioni politiche e gestionali che danno contenuto a programmi e piani futuri riferibili alle missioni dell'ente.

Attraverso l'attività di programmazione, le amministrazioni concorrono al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale, in coerenza con i principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica emanati in attuazione degli articoli 117, terzo comma, e 119, secondo comma, della Costituzione e ne condividono le conseguenti responsabilità.

Sulla base di queste premesse, l'art. 170 del TUEL e il Principio contabile applicato della programmazione, Allegato n. 4/1 del D.Lgs. n. 118/2011 e ss.mm., modificano il precedente sistema di documenti di bilancio ed introducono due elementi rilevanti ai fini della presente analisi:

- a) l'unificazione a livello di pubblica amministrazione dei vari documenti costituenti la programmazione ed il bilancio;
- b) la previsione di un unico documento di programmazione strategica per il quale, pur non prevedendo uno schema obbligatorio, si individua il contenuto minimo obbligatorio con cui presentare le linee strategiche ed operative dell'attività di governo di ogni amministrazione pubblica.

Il documento, che sostituisce il Piano generale di sviluppo e la Relazione Previsionale e programmatica, è il DUP – Documento Unico di Programmazione – e si inserisce all'interno di un processo di pianificazione, programmazione e controllo che vede il suo incipit nel Documento di indirizzi di cui all'art. 46 del TUEL e nella Relazione di inizio mandato prevista dall'art. 4 bis del D. Lgs. n. 149/2011, e che si conclude con un altro documento obbligatorio quale la Relazione di fine mandato, ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. n. 149/2011 (secondo gli schemi previsti dal DM 26 aprile 2013).

All'interno di questo perimetro il DUP costituisce il documento di collegamento e di aggiornamento scorrevole di anno in anno che tiene conto di tutti gli elementi non prevedibili nel momento in cui l'amministrazione si è insediata.

In particolare, il sistema dei documenti di bilancio delineato dal D.Lgs. 118/2011 si compone come segue:

- il Documento unico di programmazione (DUP);
- lo schema di bilancio che, riferendosi ad un arco della programmazione almeno triennale, comprende le previsioni di competenza e di cassa del primo esercizio del periodo considerato e le previsioni di competenza degli esercizi successivi ed è redatto secondo gli schemi previsti dall'allegato 9 al D.Lgs. n.118/2011, comprensivo dei relativi riepiloghi ed allegati indicati dall'art. 11 del medesimo decreto legislativo;
- la nota integrativa al bilancio finanziario di previsione.

Altra rilevante novità è costituita dallo "sfasamento" dei termini di approvazione dei documenti: nelle vigenti previsioni di legge, infatti, il DUP deve essere presentato dalla Giunta al Consiglio entro il 31 luglio dell'anno precedente a quello cui la programmazione si riferisce, mentre lo schema di bilancio finanziario annuale deve essere approvato dalla Giunta e sottoposto all'attenzione del Consiglio nel corso della cosiddetta "*sessione di bilancio*" entro il 15 novembre. In quella sede potrà essere proposta una modifica del DUP al fine di adeguarne i contenuti ad eventuali modifiche di contesto che nel corso dei mesi potrebbero essersi verificati.

Valenza e contenuti del Documento Unico di Programmazione

Il DUP rappresenta, quindi, lo strumento che permette l'attività di guida strategica ed operativa degli enti locali e, nell'intenzione del legislatore, consente di fronteggiare in modo *permanente, sistemico ed unitario* le discontinuità ambientali e organizzative.

In quest'ottica esso costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il *presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione*.

Nelle previsioni normative il documento si compone di due sezioni: la *Sezione Strategica (SeS)* e la *Sezione Operativa (SeO)*. La prima ha un orizzonte temporale di riferimento pari a quello del mandato amministrativo, la seconda pari a quello del bilancio di previsione.

La **Sezione Strategica (SeS)** sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato di cui all'art. 46 comma 3 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento, gli indirizzi strategici dell'ente. Il quadro strategico di riferimento è definito anche in coerenza con le linee di indirizzo della programmazione regionale e tenendo conto del concorso al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale, in coerenza con le procedure e i criteri stabiliti dall'Unione Europea.

In particolare, individua - in coerenza con il quadro normativo di riferimento e con gli obiettivi generali di finanza pubblica - le principali scelte che caratterizzano il programma dell'amministrazione da realizzare nel corso del mandato amministrativo e che possono avere un impatto di medio e lungo periodo, le politiche di mandato che l'ente vuole sviluppare nel raggiungimento delle proprie finalità istituzionali e nel governo delle proprie funzioni fondamentali, nonché gli indirizzi generali di programmazione riferiti al periodo di mandato.

La **Sezione Operativa (SeO)** ha carattere generale, contenuto programmatico e costituisce lo strumento a supporto del processo di previsione definito sulla base degli indirizzi generali e degli obiettivi strategici fissati nella SeS. In particolare, la SeO contiene la programmazione operativa dell'ente avendo a riferimento un arco temporale sia annuale che pluriennale.

Il suo contenuto, predisposto in base alle previsioni ed agli obiettivi fissati nella SeS, costituisce guida e vincolo ai processi di redazione dei documenti contabili di previsione dell'ente.

Si precisa che il presente Documento è stato redatto sulla base delle informazioni e dei dati resi disponibili dai vari servizi comunali e dagli enti esterni

Si evidenzia inoltre che i dati finanziari inseriti nel presente documento relativi all'anno 2025 e seguenti sono riferiti al bilancio di previsione assestato al mese di luglio 2025.

Sezione Strategica (SeS)

La *Sezione Strategica (SeS)* sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato di cui all'art. 46 comma 3 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento, gli indirizzi strategici dell'ente.

Il quadro strategico di riferimento è definito anche in coerenza con le linee di indirizzo della programmazione regionale e tenendo conto del concorso al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale, in coerenza con le procedure e i criteri stabiliti dall'Unione Europea.

In particolare, individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento e con gli obiettivi generali di finanza pubblica, le principali scelte che caratterizzano il programma dell'amministrazione da realizzare nel corso del mandato amministrativo e che possono avere un impatto di medio e lungo periodo, le politiche di mandato che l'ente vuole sviluppare nel raggiungimento delle proprie finalità istituzionali e nel governo delle proprie funzioni fondamentali, nonché gli indirizzi generali di programmazione riferiti al periodo di mandato.

Indirizzi strategici

Linee programmatiche di mandato

L'attività di pianificazione di ciascun ente parte con la definizione delle linee programmatiche di mandato, individuate dall'amministrazione al momento del suo inserimento; la quale si era già resa conto delle esigenze della collettività e dei portatori di interessi, e si era già scontrata con precisi vincoli finanziari.

Questa pianificazione, per tradursi in programmazione operativa, e quindi di immediato impatto con l'attività dell'ente, ha bisogno di essere aggiornata ogni anno per adattarsi così alle mutate condizioni della società locale, ma deve essere anche riscritta in un'ottica tale da tradurre gli obiettivi di massima in atti concreti.

La programmazione operativa, pertanto, trasforma le direttive di massima in scelte adattate alle esigenze del triennio. Lo strumento per effettuare questo passaggio è il documento unico di programmazione (DUP).

Il processo di programmazione previsto parte dal 31 luglio di ciascun anno, quando la giunta presenta al consiglio il documento unico di programmazione (DUP) con il quale identifica, in modo sistematico e unitario, le scelte di natura strategica ed operativa per il triennio futuro.

L'elaborato si compone di due parti, denominate rispettivamente sezione strategica (SeS) e la sezione operativa (SeO). Entro il successivo 15 novembre la giunta approva lo schema del bilancio di previsione da sottoporre al consiglio e, nel caso siano sopraggiunte variazioni al quadro normativo, aggiorna l'originaria stesura del documento unico.

Entro il 31 dicembre, infine, il consiglio approva il DUP e il bilancio definitivi, con gli obiettivi e le finanze per il triennio.

La programmazione strategica (SeS)

La sezione strategica aggiorna le linee di mandato e individua la strategia dell'ente; identifica le decisioni principali del programma di mandato che possono avere un impatto di medio e lungo periodo, le politiche da sviluppare per conseguire le finalità istituzionali e gli indirizzi generali precisando gli strumenti scelti dall'ente per rendicontare il proprio operato.

I caratteri qualificanti di questo approccio, come richiede la norma, sono la valenza pluriennale del processo, l'interdipendenza e la coerenza dei vari strumenti, unita alla lettura non solo contabile.

È per ottenere questo che la sezione svilupperà ciascun argomento dal punto di vista sia numerico che descrittivo, ma anche espositivo, impiegando le modalità che la moderna tecnica grafica offre.

La programmazione operativa (SeO)

La sezione operativa definisce gli obiettivi dei programmi in cui si articolano le missioni, individuando i fabbisogni e relativi finanziamenti, le dotazioni strumentali ed umane.

Questo documento orienterà le deliberazioni degli organi collegiali in materia, e sarà il punto di riferimento per la verifica sullo stato di attuazione dei programmi.

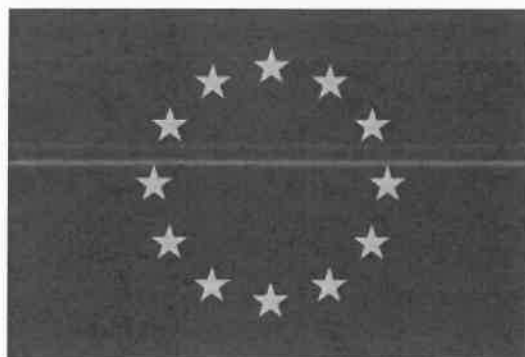
Dato che gli stanziamenti dei singoli programmi, composti da spese correnti, rimborso prestiti e investimenti, sono già presenti nel bilancio, si è preferito razionalizzare il contenuto della SeO evitando di riportare anche in questo documento i medesimi importi.

Nella sezione saranno descritti gli obiettivi operativi con le dotazioni strumentali e umane dei singoli programmi per missione, rinviando al modello del bilancio la lettura dei dati finanziari.

Il 23 aprile 2024 il Parlamento europeo ha approvato le nuove regole di bilancio modificando il Patto di stabilità e crescita. Le vecchie regole erano state sospese nel periodo della pandemia per consentire libertà di intervento statale nel fronteggiare gli effetti dell'emergenza epidemiologica e sostenere le fasce più deboli e la ripresa dell'economia.

Al termine del periodo emergenziale, con lo spettro della guerra in Europa, dopo l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, le regole del Patto di stabilità e crescita non sono state riattivate, preferendo riscriverne delle nuove anch'esse finalizzate a garantire la stabilità nell'area Euro.

Il patto di stabilità e crescita (PSC) nella sua versione iniziale era composto dal regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, dal regolamento (CE) n. 1467/97 del Consiglio, e dalla risoluzione del Consiglio europeo, del 17 giugno 1997, relativa al patto di stabilità e crescita.



La nuova proposta sul “braccio preventivo” del patto di stabilità e crescita

La nuova proposta abroga il regolamento 1466/97 relativo al Braccio preventivo del patto di stabilità e crescita mantenendone tuttavia le finalità: garantire il coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri e la loro sorveglianza di bilancio multilaterale con l'obiettivo di garantire il rispetto dei seguenti principi direttivi: prezzi stabili, finanze pubbliche e condizioni monetarie sane, nonché una bilancia dei pagamenti sostenibile.

La forte risposta politica alla pandemia di COVID-19 si è dimostrata molto efficace nell'attenuare i danni economici e sociali della crisi, che ha però determinato un aumento significativo del rapporto tra debito pubblico e privato e PIL, il che sottolinea l'importanza di far scendere tali indici a livelli prudenti in modo graduale, duraturo e favorevole alla crescita e di sanare gli squilibri macroeconomici, prestando la dovuta attenzione agli obiettivi occupazionali e sociali. Al contempo è opportuno adattare il quadro di governance economica dell'Unione, affinché quest'ultima possa meglio affrontare le sfide a medio e lungo termine che le si presentano, tra cui la realizzazione di una transizione equa, verde e digitale, inclusa la normativa sul clima, la garanzia della sicurezza energetica, l'autonomia strategica aperta, il cambiamento demografico, il rafforzamento della resilienza sociale ed economica e l'attuazione della bussola strategica per la sicurezza e la difesa, tutte sfide che richiedono riforme e livelli di investimento costantemente elevati nei prossimi anni.

La proposta, nel confermare i parametri di riferimento del 3 per cento per il rapporto tra il disavanzo pubblico e il PIL e del 60 per cento per il rapporto tra il debito pubblico e il PIL, prevede un percorso di rientro del debito, per gli Stati membri con debito e disavanzi eccessivi, basato sulla sostenibilità di medio periodo del debito.

A tal fine sono previsti percorsi di riduzione definiti singolarmente per ciascun Paese, con caratteristiche individuali tali da garantire che la traiettoria del debito venga prevista in discesa: gli Stati interessati da elevato debito presentano piani strutturali di bilancio a medio termine con i quali definiscono i loro percorsi di aggiustamento fiscale e gli eventuali impegni di riforma e investimenti ulteriori.

La particolarità della nuova governance europea è data dal fatto che il percorso discendente del rapporto debito pubblico/PIL è garantito operativamente attraverso un tetto alla **spesa primaria netta** finanziata con risorse nazionali, e quindi al netto della componente di spesa finanziata con i fondi europei.

La spesa è **primaria** perché è calcolata al netto della componente degli interessi sul debito, variabile che soggiace alle logiche di mercato e quindi indipendente dalle azioni dei governi, ed è **netta** perché non considera gli aumenti discrezionali delle entrate. In tal modo i governi devono unicamente rispettare il tasso di crescita programmato della spesa primaria netta, indipendentemente da quello che succede dal lato delle entrate: ciò porta automaticamente ad attuare politiche anticicliche che non riducono il livello di spesa in caso di contrazione dei redditi mentre in presenza di cicli favorevoli le maggiori entrate non sono destinate alla spesa.

L'utilizzo dell'indicatore della spesa netta primaria netta sottintende per un Paese ad alto debito, l'obbligo di mantenere il tasso di crescita della spesa pubblica a un livello inferiore a quello previsto per il reddito, generando in tal modo la formazione di avanzi primari che riducono il debito.

L'aggregato di spesa viene ottenuto sottraendo al totale della spesa corrente e in conto capitale: la spesa per interessi, la spesa ciclica per sussidi di disoccupazione, la spesa finanziata da fondi UE e le misure discrezionali sulle entrate. Ciò comporta che i governi potranno decidere aumenti complessivi di spesa se sono finanziati da corrispondenti interventi discrezionali che accrescano le entrate. In aggiunta, continuerà chiaramente a essere possibile finanziare aumenti di spesa in un settore con corrispondenti interventi di riduzioni di spesa in altri settori.

La Commissione europea elabora per ogni Stato membro con un debito pubblico superiore al valore di riferimento del

60 % del prodotto interno lordo (PIL) o un disavanzo pubblico superiore al valore di riferimento del 3 % del PIL **la traiettoria di riferimento della spesa netta**.

La **traiettoria di riferimento della spesa netta** garantisce che:

- il rapporto debito pubblico/PIL sia avviato o mantenuto su un percorso di riduzione plausibile o rimanga a livelli prudenti;
- il disavanzo pubblico sia portato e mantenuto al di sotto del valore di riferimento del 3 % del PIL;
- lo sforzo di aggiustamento di bilancio durante il periodo del piano strutturale nazionale di bilancio a medio termine sia almeno proporzionale allo sforzo complessivo compiuto nell'arco dell'intero periodo di aggiustamento;
- il rapporto debito pubblico/PIL al termine dell'orizzonte di programmazione sia inferiore a quello registrato nell'anno precedente l'inizio della traiettoria tecnica;
- nel periodo coperto dal piano, la crescita della spesa netta nazionale resti, di norma, mediamente inferiore alla crescita del prodotto a medio termine.

Successivamente alla pubblicazione della traiettoria della spesa netta, ciascuno stato membro elabora **piani strutturali nazionali di bilancio a medio termine** contenente gli impegni di uno Stato membro in materia di bilancio, di riforme e di investimenti.

In via ordinaria, la Commissione entro il 15 gennaio trasmette le linee guida ai Paesi interessati dal Braccio preventivo che avranno tempo fino al 30 aprile per trasmettere i propri piani strutturali di medio termine.

In sede di prima applicazione, è previsto il termine del 21 giugno 2024 per la comunicazione delle linee guida e quello del 20 settembre 2024 per la trasmissione dei piani.

Il piano strutturale nazionale di bilancio a medio termine garantisce l'aggiustamento di bilancio necessario affinché il debito pubblico sia avviato o mantenuto su un percorso di riduzione plausibile al più tardi entro la fine del periodo di aggiustamento, o rimanga a livelli prudenti, e affinché il disavanzo pubblico sia portato o mantenuto al di sotto del valore di riferimento del 3 % del PIL a medio termine.

La Commissione valuta ciascun piano strutturale nazionale di bilancio a medio termine entro due mesi dalla sua presentazione Sulla base di una raccomandazione della Commissione, e di norma entro quattro settimane da essa, il Consiglio adotta una raccomandazione che definisce il percorso della spesa netta dello Stato membro interessato.

Entro il 15 aprile di ogni anno, ciascuno Stato membro presenta alla Commissione una relazione annuale sui progressi compiuti nell'attuazione del piano strutturale nazionale di bilancio a medio termine. La Commissione monitora l'attuazione dei piani strutturali nazionali di bilancio a medio termine e, in particolare, il percorso della spesa netta.

In presenza di un rischio significativo di deviazione dal percorso della spesa netta o di un rischio che il disavanzo pubblico possa superare il valore di riferimento del 3 % del PIL, la Commissione può rivolgere un avvertimento allo Stato membro interessato conformemente all'articolo 121, paragrafo 4, TFUE. Sulla base di una raccomandazione della Commissione, il Consiglio, entro un mese dall'avvertimento, adotta una raccomandazione rivolta allo Stato membro interessato sugli interventi da adottare, a norma dell'articolo 121, paragrafo 4, TFUE.

La nuova proposta sul “braccio correttivo” del patto di stabilità e crescita

Il nuovo braccio correttivo prevede che la procedura per i disavanzi eccessivi basata sull'eccesso di debito sia legata alle deviazioni dal percorso di spesa netta fissato nel piano. Le deviazioni tra il tasso di crescita dell'aggregato di spesa registrato in un anno rispetto all'obiettivo di crescita della spesa netta previsto nel Piano, sono registrati in un conto di controllo. In caso di sfioramento del limite di spesa dello 0,3 per cento in un anno o dello 0,6 per cento cumulato, la Commissione procede alla predisposizione di un rapporto che è il passo iniziale per l'eventuale apertura di una procedura.

Nel decidere sull'avvio di una procedura per i disavanzi eccessivi basata sul debito, si tiene conto del grado di ambizione del percorso della spesa netta contenuto nel piano strutturale nazionale di bilancio a medio termine, di cui al regolamento (UE) sul braccio preventivo. In particolare, se il percorso della spesa netta dello Stato membro fissato dal Consiglio è più ambizioso della traiettoria tecnica di medio termine proposta dalla Commissione, ai sensi del regolamento (UE) sul braccio preventivo, e la deviazione dal percorso non è significativa se misurata rispetto a tale traiettoria, si evita l'avvio di una procedura per i disavanzi eccessivi.

Il mancato rispetto del percorso di bilancio concordato comporterà automaticamente l'apertura della procedura per i Paesi con un debito superiore al 60%.

Rimane invece sostanzialmente invariata la procedura per disavanzi eccessivi basata sul criterio del deficit: lo scopo di detta procedura è di dissuadere l'emergere di disavanzi pubblici eccessivi e di correggere prontamente i disavanzi che si siano tuttavia determinati. Cambiano tuttavia le condizioni che consentono di superare la soglia del 3% del rapporto disavanzo/PIL senza incorrere nella procedura sui disavanzi eccessivi. Il superamento del valore di riferimento per il

disavanzo pubblico è considerato eccezionale qualora il Consiglio abbia stabilito l'esistenza di una grave recessione economica nella zona euro o nell'intera Unione, oppure in caso di circostanze eccezionali al di fuori del controllo del governo con rilevanti ripercussioni sulle finanze pubbliche dello Stato membro interessato.

Qualora ecceda il valore di riferimento, si considera che il rapporto tra il debito pubblico e il prodotto interno lordo (PIL) si stia riducendo in misura sufficiente e si avvicini al valore di riferimento con un ritmo adeguato, se lo Stato membro interessato rispetta il proprio percorso della spesa netta;

Normativa nazionale

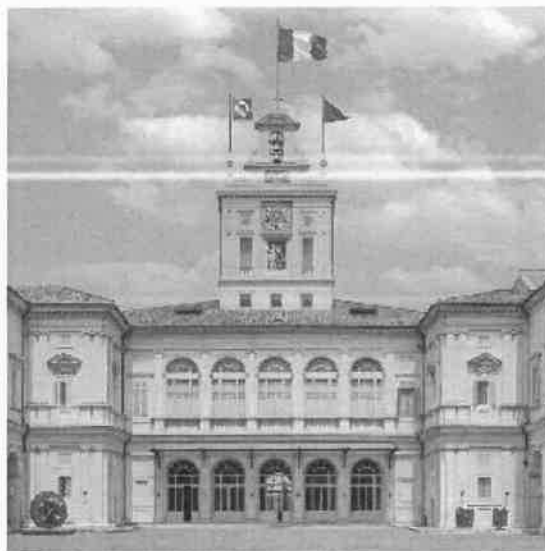
Il 21 giugno 2024 l'Unione Europea ha comunicato all'Italia la traiettoria di spesa netta coerente con la riduzione del debito e sulla base dei dati di finanza pubblica del 2023 ha aperto nei confronti dell'Italia una procedura per disavanzi eccessivi.

Il Piano strutturale di bilancio di medio termine (PSBMT) dell'Italia deve quindi definire anche una traiettoria di rientro dal deficit al di sotto del 3 per cento del PIL.

Il piano approvato predisposto dal Governo e approvato dal Parlamento il 9 ottobre ha una durata di 5 anni, fino al 2029, allineato con la durata del mandato parlamentare; l'Italia si è avvalsa della facoltà di proporre un percorso di aggiustamento del rientro dal deficit in un periodo temporale maggiore di 4 anni, con un percorso di correzione che si protrarrà oltre il 2029, arrivando fino al 2031, a fronte di un impegno su riforme e investimenti che sostengano la crescita e migliorino la sostenibilità del debito.

Sul punto, particolare attenzione è stata data alla crescita e alla resilienza economica per consolidare la finanza pubblica: nel biennio 2025-2026 la priorità è il completamento del PNRR e negli anni successivi l'azione riformatrice è dedicata a consolidare e ad aumentare i risultati raggiunti.

A tal fine gli ambiti di intervento riguarderanno in particolare il settore della giustizia, la riscossione fiscale, l'efficienza della pubblica amministrazione e il miglioramento delle condizioni per la concorrenzialità del mercato: l'approccio alla loro realizzazione ricalca quello avuto con il PNRR, con la definizione di obiettivi concreti da raggiungere a partire dal 2027.

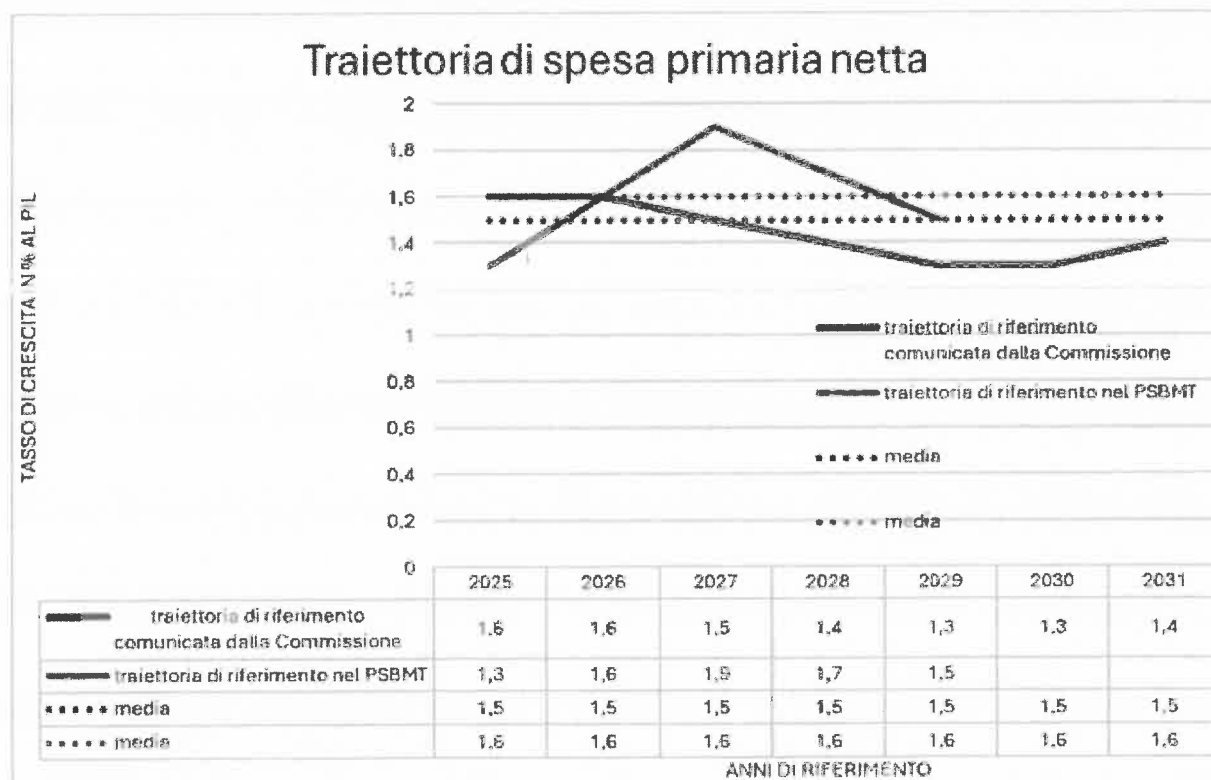


La spesa primaria netta

Il nuovo indicatore preso a riferimento, la spesa primaria netta, è definito come la spesa finale delle amministrazioni pubbliche, al netto della spesa per interessi, delle spese per programmi dell'Unione interamente finanziati dai trasferimenti provenienti dalla UE, della spesa nazionale per il cofinanziamento di programmi finanziati dalla UE, della componente ciclica della spesa per disoccupazione, delle misure discrezionali dal lato delle entrate e delle misure una tantum e di altre misure temporanee di bilancio.

La traiettoria di spesa comunicata dalla Commissione a giugno indica per l'Italia un tasso di crescita annuo medio della spesa netta pari a 1,5 per cento nel periodo 2025-2031, con il rapporto indebitamento netto e PIL che scenderebbe al di sotto del 3 per cento dal 2031.

La traiettoria di spesa indicata dal Governo nel Piano strutturale di bilancio di medio termine prende a riferimento i dati aggiornati delle variabili di finanza pubblica che ISTAT ha rivisto a settembre e tiene conto della decisione di confermare il rientro del deficit nella soglia del 3 per cento entro il 2026: la traiettoria di spesa rappresenta un tasso di crescita nel 2024 pari all'1,3 per cento del PIL, più basso di quello preso a riferimento nella traiettoria comunicata dalla Commissione europea che si basava su un tasso di crescita della spesa netta pari a 1,6 per cento del PIL. Nel quadriennio successivo la spesa primaria netta sale all'1,7 mentre nelle previsioni UE il tasso di crescita si ferma all'1,5 per cento.



Alla fissazione di obiettivi di crescita della spesa primaria netta corrisponde l'impegno del Governo di non superare nei prossimi cinque anni proprio quei tetti massimi di spesa

I tassi di crescita della spesa dichiarati nel Piano non potranno essere modificati con i prossimi documenti di programmazione, come avveniva in passato con il Programma di Stabilità e la Nota di Aggiornamento del DEF, ma rimarranno fissi lungo tutta la durata del Piano, a meno del sopraggiungere di eventi eccezionali che ne impediscano l'attuazione.

Il Governo che si insedierà all'inizio della prossima legislatura potrà, in ogni caso, decidere di presentare un nuovo Piano, riallineandone la durata al quinquennio successivo e ridefinendo eventualmente gli obiettivi di finanza pubblica.

PIL

Nel 2024 la crescita reale del PIL in media d'anno si è attestata allo 0,7 per cento, tre decimi di punto al di sotto della previsione contenuta nel Piano strutturale di bilancio di medio termine (PSBMT); tuttavia, l'andamento dell'occupazione è risultato ancora positivo, aspetto confortante per le prospettive di evoluzione della domanda interna.

Per il 2025, la previsione di crescita si attesta allo 0,6%, valore inferiore di 0,4 punti percentuali rispetto all'ipotesi di 1,0% contenuta nel PSBMT. La revisione al ribasso è attribuibile principalmente al deterioramento del contesto economico internazionale e all'adozione di un approccio metodologico più prudentiale.

Nel 2026, il PIL è atteso in crescita dello 0,8%, anch'esso rivisto al ribasso di 0,3 punti percentuali rispetto alla previsione originaria dell'1,1%. In tale scenario, la crescita economica risulterebbe prevalentemente trainata dalla domanda interna al netto delle scorte, con un contributo positivo atteso pari a 1 punto percentuale, e da un marginale apporto delle scorte pari a 0,1 punti percentuali.

TAVOLA II.1.3.1 DIFFERENZE RISPETTO AL PIANO STRUTTURALE DI BILANCIO DI MEDIO TERMINE					
	2023	2024	2025	2026	2027
TASSO DI CRESCITA DEL PIL REALE (var. %)					
PSBMT 2025-2029	0,7	1,0	1,2	1,1	0,8
DFP 2025	0,7	0,7	0,6	0,8	0,8
Differenza	0,0	-0,3	-0,6	-0,3	0,0
INDEBITAMENTO NETTO (% del PIL)					
PSBMT 2025-2029	-7,2	-3,8	-3,3	-2,8	-2,6
DFP 2025	-7,2	-3,4	-3,3	-2,6	-2,6
Differenza	0,0	0,4	0,0	0,0	0,0
DEBITO PUBBLICO (% del PIL)					
PSBMT 2025-2029	134,8	135,8	136,9	137,8	137,5
DFP 2025	134,6	135,3	136,6	137,6	137,4
Differenza	-0,2	-0,5	-0,3	-0,2	-0,1
Nota: I valori espongono gli andamenti dello scenario programmatico per il PSBMT e dello scenario tendenziale sottostante questo Documento. Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.					

Indebitamento Netto

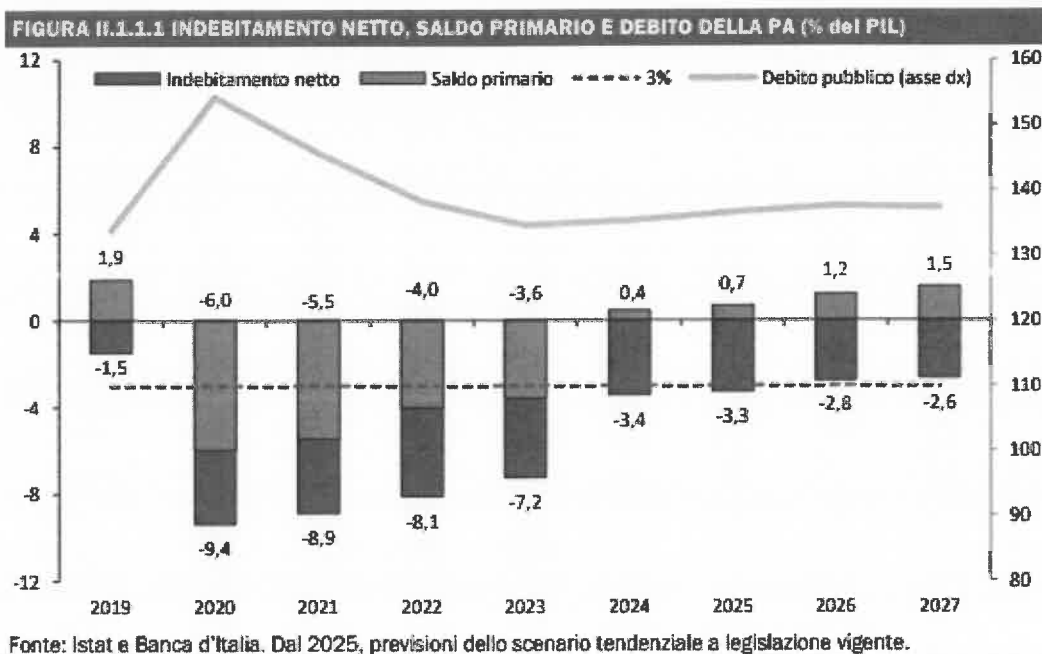
L'indebitamento netto nel 2025 è ancora previsto attestarsi su un valore in linea con la previsione del Piano (3,3 per cento del PIL). Rispetto al 2024, infatti, il miglioramento del saldo primario più che compensa l'aumento della spesa per interessi, portando a una lieve riduzione di 0,1 punti percentuali del rapporto deficit/PIL.

Il saldo primario è il saldo nominale (indebitamento netto), al netto degli interessi: nel 2024 risulta in surplus grazie al maggior gettito delle imposte dirette e ad una riqualificazione della spesa che vede una minore spesa corrente e maggiori spese in conto capitale.

Il saldo primario strutturale, il saldo nominale (indebitamento netto), al netto degli interessi e delle misure temporanee o una tantum e corretto per il ciclo economico, si consolida stabilmente alla fine del 2029 raggiungendo il 2,2 per cento del PIL.

Riepilogando, secondo il Documento di Finanza Pubblica 2025 (DFP 2025) la situazione degli anni 2025-2028 sarà la seguente:

- Per il **2025**, l'indebitamento netto in rapporto al PIL è previsto al **3,3** per cento. Questa stima è in linea con quanto indicato dalla Nota tecnico-illustrativa (NTI) 20254.
- Per il **2026**, l'indebitamento netto in rapporto al PIL è previsto al **2,8** per cento.
- Per il **2027**, l'indebitamento netto in rapporto al PIL è previsto al **2,6** per cento.
- Il consolidamento proseguirebbe anche nel **2028**, quando il disavanzo del Conto delle Amministrazioni pubbliche si attesterebbe al **2,3** per cento.

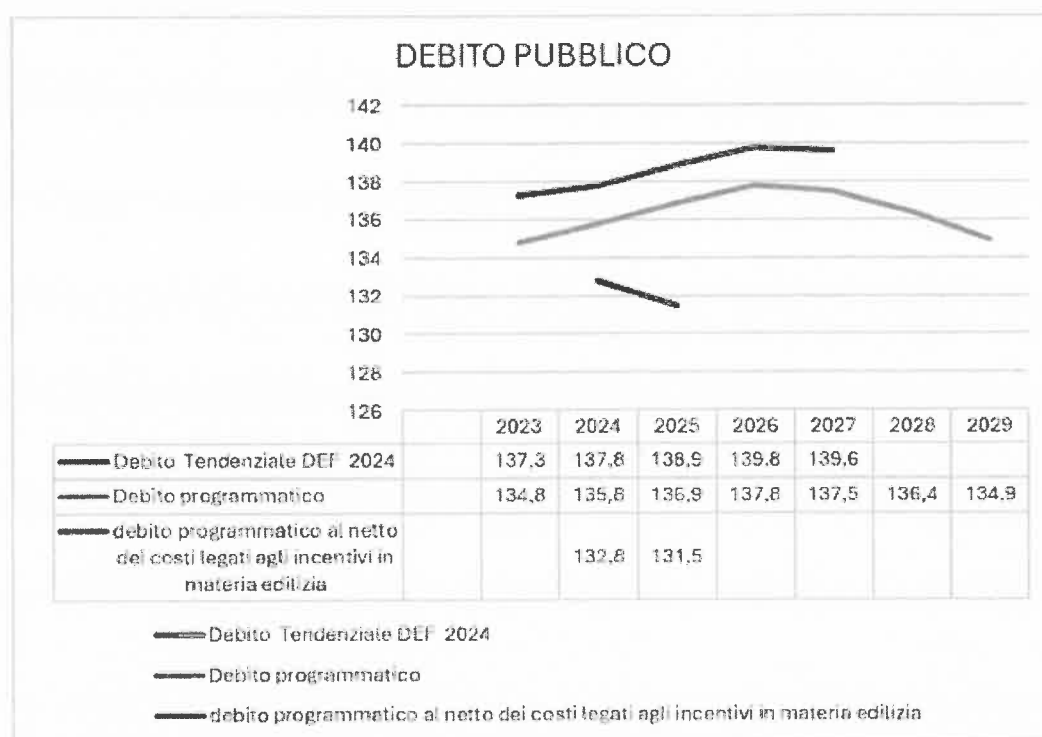


Debito

La revisione al rialzo operata da ISTAT sulla crescita del triennio 2021-2023 influenza positivamente anche il rapporto debito/Pil che a fine 2023 scende al 134,8 per cento dal 137,3 per cento precedentemente stimato. Ciò nonostante, il maggior fabbisogno di cassa necessario per le compensazioni di imposta legate al Superbonus avrà sicuro impatto sull'indicatore che rallenta la sua discesa ed è rivisto al rialzo fino al 2026.

Il grafico sottostante evidenzia anche l'andamento del debito nel 2024 e nel 2025 al netto dei costi legati agli incentivi in materia edilizia.

Dal 2027, con la riduzione dell'impatto dei crediti di imposta relativi ai bonus edilizi portati in compensazione delle imposte, il debito inizia un trend discendente: negli anni successivi il rapporto debito/Pil è visto diminuire di un punto percentuale l'anno, grazie al livello di spesa primaria netta che il Governo si è impegnato a rispettare con l'approvazione del Piano strutturale di bilancio.



IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA - PNRR

Al fine di affrontare le sfide connesse alla crisi pandemica e al conseguente rallentamento delle economie europee, l'Unione europea ha approntato, nel quadro del Next Generation EU, il Dispositivo per la ripresa e la resilienza (*Recovery and resilience facility – RRF*), un nuovo strumento finanziario per supportare la ripresa negli Stati membri. Il Dispositivo per la ripresa e la resilienza - il cui funzionamento è disciplinato dal Regolamento n. 2021/241/UE - ha una dotazione iniziale massima di 672,5 miliardi di euro, di cui 312,5 miliardi di sovvenzioni) e 360 miliardi di prestiti. I fondi assegnati a norma del regolamento si attestano a 648 miliardi di euro a prezzi del 2022. Con le modifiche introdotte con il Regolamento (UE) 2023/435 (REPowerEU) sono state messe a disposizione degli Stati membri ulteriori sovvenzioni (20 miliardi).



L'Italia è il paese che ha ricevuto lo **stanziamento maggiore**, pari a **194,4 miliardi**, di cui 122,6 miliardi di prestiti e 71,8 miliardi di sovvenzioni. Il PNRR dell'Italia (Recovery and Resilience Plan) è stato approvato il 13 luglio 2021 con Decisione di esecuzione del Consiglio, e successivamente modificato più volte. La Decisione del Consiglio è accompagnata da un Allegato con cui vengono definiti, in relazione a ciascun investimento e riforma, precisi obiettivi e traguardi, il cui conseguimento costituisce la condizionalità alla quale è subordinata l'erogazione delle risorse (per consultare il PNRR vigente si segnala l'ultimo Allegato approvato il 20 giugno 2025). La realizzazione dei traguardi e degli obiettivi, cui è finalizzato ciascuno degli interventi del PNRR, è cadenzato temporalmente su base semestrale, a partire dal secondo semestre 2021 e fino al 30 giugno 2026, data di conclusione del processo di attuazione del Piano. L'erogazione delle risorse da parte della Commissione europea (al netto del pre-finanziamento di cui l'Italia ha inizialmente beneficiato) avviene su base semestrale, all'esito del procedimento di valutazione del raggiungimento dei traguardi e obiettivi del semestre di riferimento da parte dello Stato membro.

A seguito della revisione, il **Piano include 7 Missioni**, poiché alla sei originarie si è aggiunto il capitolo REPowerEU (Missione 7). Le 6 Missioni originarie rimangono suddivise in sedici componenti, corrispondenti ognuna a specifiche aree di intervento, mentre la nuova Missione 7 è a componente unica.

Gli obiettivi delle 7 Missioni sono:

- **Missione 1 “Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo”**: il rilancio della produttività e la competitività del sistema Paese attraverso riforme e la promozione della trasformazione digitale, l'innovazione del sistema produttivo nonché lo sviluppo di due settori chiave per l'Italia quali turismo e cultura;
- **Missione 2 “Rivoluzione verde e transizione ecologica”**: migliorare la sostenibilità ambientale ed energetica e la resilienza, assicurando una transizione verde che sia equa e inclusiva;
- **Missione 3 “Infrastrutture per una mobilità sostenibile”**: promuovere lo sviluppo razionale di un'infrastruttura di trasporto moderna, sostenibile ed estesa a tutte le aree del Paese;
- **Missione 4 “Istruzione e ricerca”**: il rafforzamento del sistema educativo, delle competenze digitali e scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche (c.d. STEM), della ricerca e del trasferimento tecnologico;
- **Missione 5 “Inclusione e coesione”**: facilitare la partecipazione al mercato del lavoro, anche attraverso la formazione, rafforzare le politiche attive del lavoro nonché favorire l'inclusione sociale;
- **Missione 6 “Salute e resilienza”**, rafforzare la prevenzione e i servizi sanitari sul territorio, modernizzare e digitalizzare il sistema sanitario e garantire equità di accesso alle cure;
- **Missione 7 “REPowerEU”**: il rafforzamento delle reti di trasmissione e distribuzione di energia, comprese quelle relative al gas; l'accelerazione della produzione di energia rinnovabile; la riduzione della domanda di energia, incluso attraverso l'aumento dell'efficienza energetica; la creazione di competenze per la transizione verde nel mercato del lavoro e nella pubblica amministrazione; la promozione delle catene del valore delle energie rinnovabili e dell'idrogeno attraverso misure che facilitino l'accesso al credito e crediti d'imposta.

Le Missioni includono nel complesso 216 misure, di cui 66 riforme, sette in più rispetto a quelle presenti nel Piano originario, e 150 investimenti. Le misure nuove oppure modificate sono nel complesso 145; di queste 22 nuove misure si riferiscono alla Missione 7 (in particolare, cinque riforme e 17 investimenti)

Le principali riforme che vedono coinvolti gli enti locali riguardano:

Riforma 1.10 – Riforma delle norme in materia di appalti pubblici e concessioni

L'obiettivo è quello di apportare una serie di modifiche del codice dei contratti pubblici da attuarsi nel secondo trimestre 2023, con azioni intese a: ridurre la frammentazione delle stazioni appaltanti; realizzare una e-platform come requisito di base per partecipare alla valutazione nazionale della procurement capacity; conferire all'ANAC il potere di riesaminare la qualificazione delle stazioni appaltanti. Obiettivo della riforma sarà anche semplificare e digitalizzare le procedure dei centri di committenza e definire criteri di interoperabilità e interconnettività. La riforma dovrà comportare inoltre una revisione della disciplina del subappalto riducendo le restrizioni contemplate dal vigente codice dei contratti pubblici.

Riforma 1.11: Riduzione dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni e delle autorità sanitarie

Gli interventi posti in essere per la riduzione dei tempi di pagamento (concessioni di liquidità per il pagamento dei debiti pregressi, misure di garanzia del rispetto dei tempi di pagamento, creazione di sistemi informativi di monitoraggio), volti a favorire la riduzione dei tempi di pagamento dei debiti commerciali, dovranno portare le pubbliche amministrazioni a rispettare pienamente gli obiettivi di riduzione entro il 31.12.2023.

L'obiettivo della riforma, da realizzarsi entro la predetta data, come deve risultare dalla Piattaforma per i crediti commerciali (PCC), riguarda proprio la media ponderata dei tempi di pagamento degli enti locali nei confronti degli operatori economici che deve essere pari o inferiore a 30 giorni.

Riforma 1.14 – Riforma del quadro fiscale subnazionale – Federalismo Fiscale

La riforma consiste nel completamento del federalismo fiscale previsto dalla legge 42 del 2009, con l'obiettivo di migliorare la trasparenza delle relazioni fiscali tra i diversi livelli di governo, assegnare le risorse alle amministrazioni territoriali sulla base di criteri oggettivi e incentivare un uso efficiente delle risorse medesime. La riforma dovrà definire in particolare i parametri applicabili e attuare il federalismo fiscale oltre che per le regioni a statuto ordinario, anche per le province e le città metropolitane.

Riforma 1.15: Riforma delle norme di contabilità pubblica

A partire dal 2027, i bilanci delle amministrazioni pubbliche dovranno essere redatti con il sistema di competenza economica. La riforma prevede un ciclo di formazione per tutti i dipendenti della pubblica amministrazione da completarsi entro il secondo trimestre del 2026: accanto al programma di formazione, necessario per transizione al nuovo sistema di contabilità per competenza, saranno approvati orientamenti e manuali operativi per l'applicazione dei principi contabili corredati di esempi e rappresentazioni pratiche a sostegno degli operatori.

Il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) costituisce la declinazione regionale del DEF nazionale, come definito dalla legge n. 196/2009. Il DEFR costituisce lo strumento a carattere generale e di contenuto programmatico con cui la Regione Marche concorre al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale, in coerenza con le procedure e i criteri stabiliti dall'Unione europea e ne condivide le conseguenti responsabilità. Il concorso al perseguimento di tali obiettivi si realizza secondo i principi fondamentali dell'armonizzazione dei bilanci pubblici e del coordinamento della finanza pubblica, come previsto dall'art. 1 della legge n. 196/2009.

In tale contesto, l'Assemblea legislativa regionale ha approvato il Documento di Economia e Finanza Regionale per gli anni 2025-2027 "DEFR CALABRIA 2025-2027" che contiene la strategia regionale nella prospettiva del triennio 2025-2027.

Il ruolo del DEFR: il riferimento normativo e la realizzazione del Programma di legislatura

La manovra finanziaria statale per il 2025 delinea un panorama nuovo e complesso per le finanze degli enti territoriali, chiamate ad incrementare sensibilmente il loro contributo alla finanza pubblica. In coerenza con la legge di stabilità nazionale, le Regioni sono chiamate a riorganizzare le proprie strategie finanziarie e operative fin dal bilancio di previsione triennale 2025-2027.

In tale contesto e nel rispetto del decreto legislativo n. 118/2011 ed in particolare dall'allegato 4/1 intitolato "Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio", il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) costituisce il documento in cui viene esposta l'articolazione del Programma di Governo della legislatura. Il DEFR è quindi chiamato dalla legge a definire le linee strategiche dell'Amministrazione, in vista della successiva implementazione finanziaria nel Bilancio di previsione 2025-2027.

La flessibilità nella programmazione delle politiche regionali in risposta al contesto esterno

Nella logica del d.lgs. 118/2011, il DEFR rappresenta il momento della programmazione generale e finanziaria regionale. L'attuale contesto di incertezza e di volatilità in cui si trova la Calabria (ma vale altrettanto a livello globale, europeo e nazionale) incide su vari piani: sociale, economico, sanitario, ambientale. Anche quest'anno il contesto in cui si definisce il quadro programmatico regionale per il triennio successivo appare fragile ed incerto, soprattutto con riferimento al quadro internazionale che si riflette pesantemente sullo scenario economico-finanziario nazionale e locale. L'acuirsi delle tensioni geopolitiche globali, in primo luogo conseguenti ai conflitti in Medio Oriente ed in Ucraina, ha determinato un brusco incremento dell'incertezza, con ripercussioni sull'evoluzione del quadro congiunturale e previsionale.

I proficui contatti con il governo nazionale stanno consentendo di promuovere alcune grandi partite che negli scorsi decenni non avevano trovato la necessaria attenzione, prima fra tutte l'isolamento nelle infrastrutture di trasporto.

In risposta a questo contesto complesso e imprevedibile, l'Amministrazione mantiene un approccio impostato al realismo e alla flessibilità operativa in risposta alle esigenze che emergono dal territorio e dalle comunità. Prosegue l'applicazione della modalità strutturale della concertazione: un'apertura sistematica al dialogo con le rappresentanze economiche e sociali della Regione, che si concretizza anche nell'apertura al bisogno di specifici tavoli di settore in cui gli orientamenti delineati prenderanno forma in maniera quanto più possibile condivisa, pur nel rispetto dei ruoli e delle specifiche responsabilità.

Politiche di mandato

Le politiche di mandato prevedono l'attuazione delle iniziative indicate nelle linee programmatiche di mandato in base agli stanziamenti di bilancio in essere che al momento risultano ridotti a seguito della variazione di bilancio di assestamento e mantenimento equilibri di bilancio che riduce di una cifra considerevole la spesa dell'Ente. Si riuscirà comunque a mantenere un livello ottimale di erogazione servizi alla collettività e si perseguirà nell'obiettivo di sostenere lo sviluppo economico e culturale della cittadina amministrata.

Indirizzi generali di programmazione

L'Ente dovrà:

- ✓ Garantire servizi ottimali alla collettività
- ✓ Razionalizzare le spese
- ✓ Accelerare le entrate
- ✓ Valorizzare il patrimonio almeno liberandosi da qualsiasi spesa inerente patrimonio non utilizzato direttamente dall'Ente
- ✓ Avviare e sostenere processi di riduzione della pressione fiscale sui cittadini ove attuabile
- ✓ Lavorare alla realizzazione dei punti di obiettivo inseriti nelle linee programmatiche di mandato

Modalità di rendicontazione

Il Documento Unico di Programmazione riveste un ruolo fondamentale nel rinnovato processo di programmazione, gestione e controllo degli enti locali previsto dalla recente riforma ordinamentale, in quanto costituisce l'anello di congiunzione tra le attività programmatiche poste alla base del mandato amministrativo e l'affidamento di obiettivi e risorse ai responsabili dei servizi che avviene con l'approvazione del Piano Esecutivo di Gestione.

Non a caso la Sezione Strategica del DUP sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato di cui all'art. 46 comma 3 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento, gli indirizzi strategici dell'ente, mentre la Sezione Operativa individua, per ogni singola missione, i programmi che l'ente intende realizzare per conseguire gli obiettivi strategici definiti nella SeS.

Per ogni programma, e per tutto il periodo di riferimento del DUP, individua e declina gli obiettivi operativi annuali da raggiungere, che trovano il loro riscontro gestionale nella formulazione del PEG.

Fatta questa breve premessa, si ritiene di evidenziare i seguenti documenti del sistema di bilancio, adottati o da adottare da questa amministrazione, in ragione della loro valenza informativa sulla rendicontabilità dell'operato nel corso del mandato:

- le linee programmatiche di mandato di cui all'art. 46 comma 3 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, approvate il con deliberazione di Consiglio Comunale n. che costituiscono la base dell'intero processo di programmazione;
- la relazione di inizio mandato di cui all'art. 4 bis del D.Lgs. n. 149/2011, approvata il 28/12/2021, volta a verificare la situazione finanziaria e patrimoniale e la misura dell'indebitamento dell'ente all'inizio del mandato.

Analisi strategica delle condizioni esterne

La sezione strategica ha il compito di aggiornare le linee guida del mandato e di definire l'orientamento generale e strategico dell'ente.

In essa vengono individuate le principali scelte politiche che influenzeranno il programma di mandato nel medio-lungo periodo, oltre alle politiche da implementare per il raggiungimento degli obiettivi istituzionali e agli indirizzi generali per la programmazione.

Sono inoltre illustrati gli strumenti attraverso cui l'ente renderà il proprio operato durante il mandato, offrendo ai cittadini una visione trasparente dello stato di attuazione dei programmi.

La definizione degli obiettivi passa attraverso una fase preliminare di analisi strategica del contesto esterno, che viene introdotta in questa sezione e approfondita successivamente nel DUP.

Tale analisi prende in considerazione gli obiettivi stabiliti a livello governativo, esamina il quadro socio-economico (in termini di popolazione, territorio, servizi, economia e programmazione condivisa) e adotta indicatori utili per monitorare l'evoluzione dei flussi finanziari.

Obiettivi di governo

Gli obiettivi strategici fissati dall'ente locale sono fortemente influenzati dal margine operativo determinato dalle scelte dell'autorità centrale.

Per questo motivo, l'analisi del contesto esterno prende avvio da una valutazione preliminare delle priorità stabilite dal governo nazionale per lo stesso periodo temporale, anche nel caso in cui tali indirizzi siano ancora in fase di esame parlamentare e non ancora formalizzati in legge.

In particolare, si esamina l'impatto potenziale delle indicazioni contenute nella Decisione di Finanza Pubblica – un documento governativo che, per natura e finalità, può essere accostato alla sezione strategica del DUP – sullo spazio di manovra disponibile per l'ente locale. Parallelamente, se già accessibili, è opportuno considerare anche le linee guida generali sulla finanza pubblica contenute nella legge di stabilità, la quale svolge un ruolo analogo alla sezione operativa del DUP.

Infine, è essenziale tener conto delle previsioni quantitative e finanziarie illustrate nel bilancio statale, che può essere visto come l'equivalente, in termini funzionali, del bilancio triennale di un comune.

In questo quadro, possono emergere già da subito scelte obbligate, determinate dai vincoli posti dalla disciplina della finanza pubblica.

Rispetto degli impegni assunti nel Piano strutturale di bilancio

Il Documento di Finanza Pubblica (DFP) per il 2025 è stato elaborato a soli sei mesi dalla presentazione alle Camere del Piano strutturale di bilancio di medio termine 2025-2029. Secondo le nuove regole europee in materia di governance economica, una volta approvato il Piano pluriennale, ogni anno è prevista la trasmissione di una Relazione primaverile. Si tratta di un documento a carattere retrospettivo che serve a verificare l'effettiva attuazione degli impegni presi, includendo anche elementi proiettivi.

Per quanto riguarda la spesa netta, l'obiettivo fissato per il 2024 prevedeva una riduzione dell'aggregato pari all'1,9%. I dati definitivi forniti dall'ISTAT mostrano però un miglioramento superiore, con una diminuzione del 2,1%. Le stime per il 2025 confermano un andamento in linea con quanto previsto nel Piano, con una riduzione dell'1,3%.

Andamento del PIL

Nel corso del 2024, il prodotto interno lordo ha registrato una crescita reale media dello 0,7%, leggermente inferiore alle previsioni iniziali.

Tuttavia, il mercato del lavoro ha mostrato segnali positivi: l'occupazione è aumentata, sostenendo così la domanda interna. Infatti, una maggiore occupazione comporta un aumento del reddito disponibile, che si traduce in una spesa più elevata e, di conseguenza, in un impatto favorevole sul PIL.

I primi mesi del 2025 indicano una possibile ripresa sia della crescita economica che dell'occupazione.

Tuttavia, a partire dal secondo trimestre, l'economia italiana potrebbe essere influenzata negativamente dalle tensioni legate ai dazi statunitensi e dall'incertezza sulle future politiche commerciali a livello globale. In questo contesto, appare prudente mantenere una previsione cauta per l'andamento del PIL nei prossimi mesi.

Finanza pubblica

Sul fronte della finanza pubblica, i consuntivi del 2024 indicano un miglioramento del deficit più marcato rispetto alle previsioni del Piano e del DEF.

Il disavanzo si è attestato al 3,4% del PIL, rispetto al 3,8% previsto nel PSB e al 4,3% nel DEF. Questo risultato più favorevole consente di mantenere invariato il quadro programmatico, anche in un contesto di crescita moderata.

Per il 2025, il deficit è atteso al 3,3%, con una progressiva riduzione che porterà il rapporto al 2,8% nel 2026, consentendo così l'uscita dell'Italia dalla procedura per disavanzi eccessivi entro il 2027. Anche per il debito pubblico viene confermato il percorso delineato in precedenza, con un leggero aumento fino al 2026 e un ritorno alla riduzione a partire dal 2027.

Conclusioni dell'Esecutivo

In sintesi, il Governo sottolinea il significativo miglioramento della situazione di finanza pubblica nel 2024 e conferma, in prospettiva, gli obiettivi fissati in termini di spesa netta, deficit e debito. Tuttavia, il contesto economico appare oggi più incerto e complesso rispetto a sei mesi fa, quando il Piano fu trasmesso al Parlamento.

L'Italia si troverà ad affrontare nuove sfide legate alla sicurezza, alla difesa e ai cambiamenti nella politica estera e commerciale della principale economia globale. Di fronte a questi scenari, l'Esecutivo si impegna a mantenere un equilibrio tra rigore di bilancio, sostegno alle famiglie e tutela dei servizi sociali.

A livello internazionale, il Paese continuerà a promuovere il libero commercio e l'adozione di regole comuni, soprattutto per quanto riguarda gli aiuti di Stato e le politiche industriali.

Situazione socio-economica

L'analisi del contesto ambientale in cui opera l'amministrazione rappresenta un passaggio fondamentale per trasformare gli obiettivi generali in azioni operative concrete e immediatamente attuabili.

L'indagine socio-economica prende in esame una serie di tematiche strettamente legate al territorio e alla realtà locale, offrendo così una visione complessiva delle condizioni di partenza.

Tra gli ambiti analizzati rientrano i dati demografici, con particolare attenzione alla composizione della popolazione e alle tendenze in atto, la gestione e pianificazione del territorio, nonché la disponibilità e la qualità delle infrastrutture dedicate all'erogazione dei servizi pubblici.

Questo consente di valutare la capacità del sistema locale di rispondere in modo adeguato alle esigenze della cittadinanza.

L'analisi comprende anche lo studio della struttura economica del territorio, sia sotto il profilo strutturale che congiunturale, al fine di individuare le potenzialità di sviluppo economico locale. Inoltre, vengono considerati gli interventi avviati dall'attuale o dalle precedenti amministrazioni attraverso strumenti di programmazione negoziata, con l'obiettivo di valorizzare le sinergie già attivate e orientare le politiche future.

Il comune è l'ente locale che rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo. Abitanti e territorio, pertanto, sono gli elementi essenziali che caratterizzano il comune.

Secondo l'ordinamento degli enti locali, spettano al comune tutte le funzioni amministrative relative alla popolazione e al territorio.

Popolazione

Popolazione legale al censimento (.....)		n°
Popolazione residente al 31 dicembre 2024		n° 5.000
di cui:	maschi	n° 2.423
	femmine	n° 2.577
	comunità/convivenze	n° 5
Popolazione al 1.1. 2024		
(penultimo anno precedente)		n°4. 996
Nati nell'anno	n° 24	
Deceduti nell'anno	n° 49	
	saldo naturale	n° -25
Immigrati nell'anno	n° 118	
Emigrati nell'anno	n° 105	
	saldo migratorio	n° 13 + 11 ESTERO
Popolazione al 31.12.2024		
(penultimo anno precedente)		n° 5.000
di cui		
In età prescolare (0/6 anni)		n°99
In età scuola obbligo (7/14 anni)		n° 142
In forza lavoro 1ª occupazione (15/29 anni)		n° 345
In età adulta (30/65 anni)		n° 1.244
In età senile (oltre 65 anni)		n° 593
Tasso di natalità ultimo quinquennio:		Tasso
	Anno	
	2024	0.005
	2023	0.003
	2022	0.005

	2021	0.007
	2020	0.007
Tasso di mortalità ultimo quinquennio:	Anno	Tasso
	2024	0.010
	2023	0.008
	2022	0.013
	2021	0.012
	2020	0.014
Livello di istruzione della popolazione residente:		
BUONA		
Condizione socio-economica delle famiglie:		
MEDIO-BASSA		

Popolazione: trend storico (il fattore demografico)

La composizione demografica locale mostra tendenze, come l'invecchiamento, che un'Amministrazione deve saper interpretare prima di pianificare gli interventi.

L'andamento demografico nel complesso, ma soprattutto il saldo naturale e il riparto per sesso ed età, sono fattori importanti che incidono sulle decisioni del comune.

E questo riguarda sia l'erogazione dei servizi che la politica degli investimenti.

Descrizione	Anno 2024	Anno 2023	Anno 2022	Anno 2021	Anno 2020
Popolazione complessiva al 31 dicembre	5.000	4.986	5.054	5.084	5.049

Sistema produttivo

Commercio: risulta per la stragrande maggioranza legato alla stagionalità del periodo di maggiore afflusso turistico
Industria, artigianato: Non è presente nessun insediamento industriale di rilievo e per quanto riguarda l'artigianato lo stesso è legato a pochissime attività del territorio
Agricoltura: non molto praticata e soprattutto direzionata verso l'autoconsumo
Turismo: è la maggior fonte di reddito della cittadina

Territorio

Secondo l'ordinamento degli enti locali, spettano al comune tutte le funzioni amministrative relative anche al territorio,

in particolare modo quelle connesse con i servizi alla persona e alla comunità, l'assetto ed uso del territorio e lo sviluppo economico.

Il comune, per poter esercitare tali funzioni in ambiti adeguati, può mettere in atto anche delle forme di decentramento e di cooperazione con altri enti territoriali.

Il territorio, e in particolare le regole che ne disciplinano lo sviluppo e l'assetto socio economico, rientrano tra le funzioni fondamentali attribuite al comune.

SUPERFICIE Kmq. 11,8	
RISORSE IDRICHE	
* Laghi n° 0	* Fiumi e Torrenti n° 2

L'utilizzo degli indicatori finanziari nella valutazione dell'ente

Gli indicatori finanziari rappresentano strumenti sintetici ma efficaci per analizzare diverse dimensioni dell'attività economico-finanziaria dell'ente.

Si tratta di parametri calcolati come rapporto tra valori finanziari e dati fisici – ad esempio, la spesa corrente per abitante – oppure tra soli valori finanziari, come nel caso dell'autonomia tributaria.

Attraverso la lettura di questi indici, è possibile cogliere in modo immediato alcune dinamiche significative che si sviluppano nel corso dei vari esercizi contabili.

Alcuni indicatori sono definiti a livello locale, mentre altri sono stabiliti da normative specifiche.

In entrambi i casi, essi forniscono informazioni preziose, soprattutto in sede di rendiconto, sulla composizione del bilancio e sulle sue trasformazioni nel tempo.

Oltre a essere uno strumento interno di monitoraggio, questi indicatori permettono anche un confronto oggettivo tra enti simili per dimensione demografica e struttura socio-economica, contribuendo a valutare l'efficienza e la sostenibilità delle scelte finanziarie.

Alcuni parametri specifici, come quelli relativi al deficit strutturale, hanno inoltre una funzione di vigilanza, poiché servono a verificare l'assenza di condizioni che possano preludere a situazioni di pre-dissesto.

Grado di autonomia finanziaria

Questo indicatore misura la capacità dell'ente locale di procurarsi autonomamente le risorse necessarie per sostenere le spese correnti, ovvero quelle legate al funzionamento dei servizi pubblici.

Le **entrate correnti** comprendono sia le risorse direttamente reperite dall'ente – come tributi e proventi extratributari – sia i **trasferimenti correnti** provenienti da Stato, Regioni o altri enti, che costituiscono entrate derivate.

I principali indici che rientrano in questa categoria sono:

- **Autonomia finanziaria**
- **Autonomia tributaria**
- **Dipendenza erariale**
- **Incidenza delle entrate tributarie ed extratributarie sulle entrate proprie**

Pressione fiscale e restituzione erariale

Questi indicatori consentono di stimare l'onere economico sostenuto dai cittadini per accedere ai servizi pubblici e, allo stesso tempo, di valutare quanto delle risorse prelevate a livello centrale ritorni alle comunità locali sotto forma di trasferimenti.

Gli indici più significativi, calcolati su base **pro capite**, sono:

- **Entrate proprie pro capite**
- **Pressione tributaria pro capite**
- **Trasferimenti erariali pro capite**

Grado di rigidità del bilancio

Questi indici forniscono una misura del margine di flessibilità a disposizione dell'ente per adottare nuove politiche o finanziare iniziative future. Un bilancio è tanto più "rigido" quanto più è vincolato da obblighi finanziari già assunti, come il pagamento del personale o il rimborso del debito.

I parametri chiave in questa categoria sono:

- **Rigidità strutturale complessiva**
- **Rigidità dovuta al costo del personale**
- **Rigidità legata all'indebitamento (mutui e prestiti)**
- **Incidenza del debito totale sulle entrate correnti**

Parametri di deficit strutturale

Questi indicatori – definiti dalla normativa nazionale – hanno lo scopo di individuare situazioni di potenziale squilibrio finanziario negli enti locali.

Sono pensati per fornire agli organi centrali un primo segnale di allerta rispetto al rischio di dissesto.

Un ente è considerato **strutturalmente deficitario** se presenta almeno la metà di questi indicatori con valori non coerenti con le medie nazionali.

In questo caso, si presume l'esistenza di un grave squilibrio finanziario, che può richiedere l'adozione di misure correttive:

- Indicatore 1.1 (Incidenza spese rigide - ripiano disavanzo, personale e debito - su entrate correnti) maggiore del 48%
- Indicatore 2.8 (Incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente) minore del 22%
- indicatore 3.2 (Anticipazioni chiuse solo contabilmente) maggiore di 0
- indicatore 10.3 (Sostenibilità debiti finanziari) maggiore del 16%
- Indicatore 12.4 (Sostenibilità disavanzo effettivamente a carico dell'esercizio) maggiore dell'1,20%
- indicatore 13.1 (Debiti riconosciuti e finanziati) maggiore dell'1%
- Indicatore 13.2 (Debiti in corso di riconoscimento) + Indicatore 13.3 (Debiti riconosciuti e in corso di finanziamento)] maggiore dello 0,60%
- indicatore concernente l'effettiva capacità di riscossione (riferito al totale delle entrate) minore del 47%

L'ENTE DAL RENDICONTO 2024 NON E' STRUTTURALMENTE DEFICITARIO

Analisi strategica delle condizioni interne

Con riferimento alle condizioni interne, l'analisi strategica richiede, quantomeno, l'approfondimento di specifici profili nonché la definizione dei principali contenuti che la programmazione strategica ed i relativi indirizzi generali, con riferimento al periodo di mandato, devono avere.

Organizzazione e modalità dei servizi pubblici locali

Così come prescritto dal punto 8.1 del Principio contabile n.1, l'analisi strategica comprende anche un esame approfondito dell'organizzazione e delle modalità con cui vengono gestiti i servizi pubblici locali. In questa prospettiva, è opportuno considerare eventuali valori di riferimento in termini di fabbisogni standard e costi standard, utili a valutare l'efficienza e l'efficacia delle attività svolte.

All'interno di questo quadro, vengono definiti alcuni obiettivi strategici prioritari, tra cui:

- Le linee guida generali sul ruolo di organismi strumentali, enti controllati e società partecipate, con una particolare attenzione alla loro situazione economico-finanziaria;
- Gli obiettivi di servizio e gestionali da assegnare a tali soggetti, da monitorare nel medio periodo;
- Le procedure di controllo che l'ente esercita per vigilare sull'operato delle strutture partecipate e controllate.

L'obiettivo complessivo è quello di chiarire e rafforzare il ruolo dell'ente locale, sia nella funzione di indirizzo e supervisione, sia nel quadro delle relazioni tra proprietà pubblica e soggetti gestori dei servizi, garantendo un equilibrio tra efficacia gestionale, sostenibilità economica e tutela dell'interesse collettivo.

Il Comune impiega una parte delle proprie risorse per sostenere i servizi generali, ovvero quegli uffici e funzioni che garantiscono il corretto funzionamento dell'intera macchina amministrativa.

Una quota ben più significativa del bilancio, tuttavia, è destinata ai servizi rivolti direttamente alla cittadinanza, articolati in tre principali categorie: servizi a domanda individuale, servizi produttivi e servizi istituzionali.

Queste tipologie di intervento si distinguono per finalità e modalità di finanziamento:

- I servizi produttivi sono strutturati per generare entrate sufficienti a coprire i costi, arrivando spesso al pareggio di bilancio o addirittura a produrre un utile;
- I servizi a domanda individuale prevedono una compartecipazione degli utenti, i quali contribuiscono attraverso il pagamento di tariffe;
- I servizi istituzionali, infine, sono erogati in forma gratuita, trattandosi di funzioni essenziali e di esclusiva responsabilità pubblica.

Ognuna di queste attività è supportata da una struttura organizzativa propria e da un'adeguata dotazione infrastrutturale, che ne consente l'efficace funzionamento.

(Valutazione e impatto)

L'offerta di servizi al cittadino è condizionata da vari fattori; alcuni di origine politica, altri dal contenuto finanziario, altri ancora di natura economica. Per questo l'Amministrazione valuta se il servizio richiesto dal cittadino rientra tra le proprie priorità di intervento. Da un punto di vista tecnico, invece, l'analisi privilegia la ricerca delle fonti di entrata e l'impatto della nuova spesa sugli equilibri di bilancio.

(Domanda ed offerta)

Nel contesto attuale, la scelta di erogare un nuovo servizio parte dalla ricerca di mercato tesa a valutare due aspetti rilevanti: la presenza di una domanda di nuove attività che giustifichi ulteriori oneri per il comune; la disponibilità nel mercato privato di offerte che siano concorrenti con il possibile intervento pubblico.

Questo approccio riduce il possibile errore nel giudizio di natura politica o tecnica.

Modalità di gestione MAGGOIRI SERVIZI

Servizio	Modalità di svolgimento
SERVIZIO IDRICO	IN APPALTO
VERDE PUBBLICO	IN APPALTO
TARI	IN APPALTO
FOGNATURA E DEPURAZIONE	IN APPALTO PER AUTOESPURGO ED IN PROJECT FINANCING PER LA PARTE RESTANTE

Partecipazioni

Il comune può condurre le proprie attività in economia, impiegando personale e mezzi strumentali di proprietà, oppure affidare talune funzioni a società private direttamente costituite o partecipate: si definisce Gruppo Pubblico Locale l'insieme degli enti e delle società controllate o semplicemente partecipate dall'ente.

Mentre l'ente ha grande libertà di azione nel gestire i pubblici servizi privi di rilevanza economica, e cioè quelle attività che non sono finalizzate al conseguimento di utili, questo non si può dire per i servizi a rilevanza economica, al fine di evitare che una struttura con una forte presenza pubblica possa, in virtù di questa posizione di vantaggio, creare possibili distorsioni al mercato.

Dal 2016 la normativa di riferimento è contenuta nel Testo Unico sulle società partecipate (D.Lgs. 175/2016) che, oltre a riassumere in un quadro organico le norme in materia già vigenti, contiene anche disposizioni volte alla razionalizzazione del settore, con l'obiettivo di assicurarne una più efficiente gestione e di contribuire al contenimento della spesa pubblica.

Al fine di costruire tale elenco, è stata effettuata un'analisi approfondita di ciascuna delle tre fattispecie previste dal principio contabile all. 4/4 al d.lgs. 118/2011:

1. organismi strumentali;
2. enti strumentali controllati e partecipati;
3. società controllate e partecipate.

Elenco degli organismi ed enti strumentali e società controllate e partecipate

1) Organismi strumentali

NESSUN ORGANISMO STRUMENTALE

2) Enti strumentali

NESSUN ENTE STRUMENTALE

3) Società

Come nel caso precedente, sono previste due fattispecie: le società controllate e quelle partecipate. Non sono comprese nel perimetro di consolidamento le società per le quali sia stata avviata una procedura concorsuale, mentre sono comprese le società in liquidazione.

Dal 2018 sono considerate anche le società quotate e quelle da esse controllate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile. A tal fine, per società quotate si intendono le società emittenti strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati.

3.1) Società controllate

NESSUNA SOCIETA' CONTROLLATA

3.2) Società partecipate

e società partecipate direttamente o indirettamente dall'amministrazione pubblica capogruppo – ai fini del consolidato - sono costituite dalle società aventi le seguenti caratteristiche:

- a totale partecipazione pubblica affidatarie dirette di servizi pubblici locali della regione o dell'ente locale, senza alcun rilievo per la quota di partecipazione;
- le società in cui l'ente capogruppo ha una partecipazione diretta o indiretta pari o superiore al 20%, ridotta al 10% se quotate.

N.	Diretta/ Indiretta	Ragione sociale	Partecipazioni e in controllo	Test Art. 4	Test Art. 20 comma 2	Detenibilità
1	Diretta	Alto Tirreno cosentino Spa in liquidazione (ultimo bilancio 2011)	NO	art. 4, co. 2, lett. a)	NO	NO
2	Diretta	Consorzio Asmez - bilancio 2023	NO	art. 4, co. 2, lett. a)	NO	SI
3	Diretta	Cosenza Acque Spa ora ACQUE PUBBLICHE DELLA CALABRIA (ultimo bilancio 2021)	NO	art. 4, co. 2, lett. a)	NO	NO
4	Diretta	Flag la Perla del Tirreno Soc. consortile srl - bilancio 2023	NO	art. 4, co. 2, lett. a)	NO	SI
5	Diretta	Gal Riviera dei Cedri Scarl - bilancio 2023	NO	art. 4, co. 2, lett. a)	NO	SI

Risorse finanziarie

Nel contesto strutturale e legislativo proposto, si inserisce la situazione finanziaria dell'ente. L'analisi strategica, richiede, infatti anche un approfondimento sulla situazione finanziaria dell'ente così come determinatasi dalle gestioni degli ultimi anni.

A tal fine sono presentati, a seguire, i principali parametri economico finanziari utilizzati per identificare l'evoluzione dei flussi finanziari ed economici e misurare il grado di salute dell'ente.

Qualsiasi programmazione finanziaria deve necessariamente partire da una valutazione dei risultati delle gestioni precedenti.

Devono infatti essere presi in considerazione:

- le risultanze finali della gestione complessiva dell'ente
- il saldo finale di cassa
- l'indicazione riguardo l'utilizzo o meno dell'anticipazione di cassa

L'allocazione delle risorse tra missioni e programmi

La possibilità di dare attuazione agli interventi programmati dipende dalla disponibilità delle risorse necessarie a finanziarli.

Qualsiasi decisione di spesa, infatti, può essere eseguita solo se è stata preventivamente individuata la copertura finanziaria corrispondente.

In altre parole, l'ente può procedere con l'attuazione di un programma solo a condizione che siano garantiti i fondi per sostenerlo.

Nel rispetto del principio del pareggio di bilancio, l'impiego delle risorse tra i diversi programmi che compongono ciascuna missione è frutto di valutazioni che possono essere sia di natura politica che tecnico-operativa.

Ogni missione può richiedere fondi per spese correnti, per investimenti (in conto capitale) o per rimborsi di prestiti.

Una missione può essere:

- Autofinanziata, ovvero coperta interamente da risorse generate al proprio interno;
- Finanziata parzialmente da altre missioni, nel caso in cui le proprie risorse non siano sufficienti e si renda necessario l'utilizzo dell'avanzo prodotto da missioni con disponibilità eccedenti.

Questa logica di equilibrio e redistribuzione interna delle risorse garantisce la sostenibilità complessiva del bilancio e consente di concentrare i fondi sulle priorità strategiche dell'ente.

Investimenti programmati

Diversamente dalla spesa corrente, che si esaurisce in tempi relativamente brevi, gli interventi di investimento richiedono tempistiche più lunghe e complesse per la loro realizzazione.

La durata estesa è dovuta a diversi fattori: i vincoli imposti dal patto di stabilità, le criticità nella fase di progettazione, le procedure complesse di gara e appalto, oltre ai tempi tecnici necessari per l'esecuzione dei lavori.

A questi elementi si aggiunge spesso la difficoltà nel reperire le risorse iniziali necessarie per avviare il progetto, soprattutto nelle fasi preliminari.

Inoltre, non è raro che il progetto originario debba essere modificato in corso d'opera a causa di eventi imprevisti, richiedendo quindi una revisione del quadro economico attraverso una perizia di variante.

Di conseguenza, è normale che gli investimenti si estendano su più esercizi finanziari.

GLI INVESTIMENTI PROGRAMMATI ED IN CORSO DI REALIZZAZIONE SONO CONTENUTI NELLE RISPETTIVE DELIBERAZIONI DI APPROVAZIONE DEL PIANO TRIENNALE DEI LLPP A CUI SI FA ESPRESSO RIMANDO

Tributi e tariffe dei servizi pubblici

1) Tariffe e politica tariffaria

Servizi erogati e costo per il cittadino

Il sistema tariffario, a differenza di quello tributario, è generalmente rimasto stabile nel tempo, offrendo sia all'ente che ai cittadini un quadro di riferimento duraturo, coerente e facilmente comprensibile.

La normativa che disciplina queste entrate è semplice e attribuisce alla Pubblica Amministrazione la facoltà o l'obbligo di richiedere al beneficiario il pagamento di una controprestazione per i servizi forniti.

Le regole applicate variano a seconda che si tratti di servizi di carattere istituzionale oppure di servizi a domanda individuale.

L'ente stabilisce, tramite apposito regolamento, la struttura tariffaria per ciascun tipo di servizio, prevedendo, dove necessario per finalità sociali, un sistema di riduzioni selettive per agevolare il cittadino nel sostenere i costi.

Per l'anno 2025 è prevista la conferma delle tariffe in vigore nell'anno precedente.

Il dettaglio completo delle tariffe sarà definito e approvato con una specifica deliberazione della Giunta, contestualmente all'approvazione del bilancio di previsione 2025-2027.

2) Tributi e politica tributaria

Un sistema altamente instabile

Il sistema di finanziamento del bilancio comunale è fortemente influenzato sia dagli interventi legislativi relativi ai trasferimenti statali verso gli enti locali, sia, in misura crescente, dalla pressione tributaria applicata sugli immobili presenti nel territorio.

Con l'avvento del federalismo fiscale, si è registrata una riduzione dei trasferimenti centrali a favore degli enti locali e un rafforzamento di una politica tributaria decentrata.

Questo cambiamento ha avuto un impatto sociale e politico significativo, soprattutto riguardo alla tassazione della proprietà immobiliare, che nel corso degli anni ha subito profonde revisioni normative.

L'ultima importante modifica è stata l'introduzione dell'Imposta Unica Comunale (IUC), che si basa su due presupposti impositivi principali: il possesso di immobili e l'erogazione/fruizione di servizi comunali. Con la Legge 160/2019 è stata abolita la TASI e introdotta una nuova versione dell'IMU.

La composizione articolata della IUC

Dal 2020, la IUC si compone di due principali imposte:

- L'Imposta Municipale Propria (IMU), di natura patrimoniale, dovuta dai possessori di immobili, con l'esclusione delle abitazioni principali;
- La Tassa sui Rifiuti (TARI), destinata a coprire i costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, a carico degli utilizzatori. Il presupposto per la TARI è il possesso di locali o aree scoperte suscettibili di produrre rifiuti urbani.

Le previsioni prospettiche

Per quanto riguarda l'IMU, le stime per il 2025 sono state fatte sulla base del trend storico.

Per la TARI, invece, l'iscrizione in bilancio delle entrate e la definizione delle tariffe dipendono dalla validazione del Piano Economico Finanziario.

Relativamente all'Imposta di Soggiorno SI RIMANDA AL NUOVO REGOLAMENTO E TARIFFE APPROVATE.

Spesa corrente per l'esercizio delle funzioni fondamentali

Le missioni rappresentano, secondo la definizione ufficiale, le funzioni principali e gli obiettivi strategici che l'amministrazione si impegna a realizzare.

Per portare avanti queste attività, vengono impiegate risorse finanziarie, umane e materiali specificamente destinate.

La "spesa corrente" riferita a una singola missione è l'ammontare di risorse stanziato per soddisfare il fabbisogno necessario al funzionamento ordinario dell'intera struttura operativa dell'ente.

Questi fondi coprono diverse tipologie di costi, tra cui:

- Retribuzioni e oneri riflessi sul personale (oneri del personale);
- Imposte e tasse;
- Acquisto di beni di consumo e servizi;
- Utilizzo di beni di terzi;
- Interessi passivi;
- Trasferimenti correnti;
- Ammortamenti e oneri straordinari o residuali connessi alla gestione corrente.

Necessità finanziarie per l'espletamento dei programmi

La distribuzione delle risorse dipende dalla disponibilità del finanziamento necessario: un intervento può essere realizzato solo se esiste la copertura finanziaria adeguata. Ciò significa che l'ente può effettuare spese specifiche solo quando ha a disposizione le risorse richieste.

Nel rispetto del principio del pareggio di bilancio, la scelta di allocare risorse ai diversi programmi che compongono una missione deriva da valutazioni politiche o tecniche.

Ogni missione può richiedere risorse per spese correnti, rimborso di prestiti o investimenti in conto capitale. Una missione può autofinanziarsi con risorse proprie oppure, se il fabbisogno supera le disponibilità, deve essere coperta con risorse in avanzo provenienti da altre missioni (ossia, missioni in attivo finanziano missioni in deficit).

Gestione del patrimonio

Il conto del patrimonio mostra il valore delle attività e delle passività che costituiscono, per l'appunto, la situazione patrimoniale di fine esercizio dell'ente.

Questo quadro riepilogativo della ricchezza comunale non è estraneo al contesto in cui si sviluppa il processo di programmazione.

Il maggiore o minore margine di flessibilità in cui si innestano le scelte dell'Amministrazione, infatti, sono influenzate anche dalla condizione patrimoniale.

La presenza, nei conti dell'ultimo rendiconto, di una situazione creditoria non soddisfacente originata anche da un ammontare preoccupante di crediti in sofferenza, o il persistere di un volume particolarmente elevato di debiti verso il sistema creditizio o privato (mutui passivi e debiti di finanziamento) può infatti limitare il margine di discrezione che l'Amministrazione possiede quando si appresta a pianificare il proprio ambito di intervento.

Una situazione di segno opposto, invece, pone l'ente in condizione di espandere la capacità di indebitamento senza generare preoccupanti ripercussioni sulla solidità della situazione patrimoniale. I prospetti successivi riportano i principali aggregati che compongono il conto del patrimonio, suddivisi in attivo e passivo.

Il reperimento e l'impiego di risorse straordinarie e in conto capitale

L'ente eroga talune prestazioni che sono, per loro stessa natura, di stretta competenza pubblica.

Altre attività sono invece svolte in ambito locale solo perché la regione, con una norma specifica, ha delegato l'organo periferico a farvi fronte.

Nel primo caso è lo Stato che contribuisce in tutto o in parte a finanziare la relativa spesa mentre nel secondo è la regione che vi fa fronte con proprie risorse.

I trasferimenti correnti costituiscono una componente fondamentale delle entrate non tributarie dell'ente e derivano principalmente da Stato, Regione e altri enti pubblici.

Le risorse sono finalizzate alla copertura di spese correnti legate sia all'esercizio di funzioni istituzionali proprie del Comune, sia a funzioni delegate, come nel caso delle politiche sociali, scolastiche e di sicurezza urbana.

L'obiettivo dell'Amministrazione, in coerenza con gli indirizzi di mandato e con le previsioni del DUP, è quello di massimizzare l'accesso a queste forme di finanziamento, anche attraverso la partecipazione a bandi e programmi di finanziamento regionali, statali ed europei.

I trasferimenti correnti, seppur talvolta vincolati, rappresentano un valido strumento per garantire il mantenimento e il miglioramento dei servizi erogati senza incrementare la pressione fiscale locale.

I trasferimenti in C/capitale sono mezzi gratuiti concessi in prevalenza dallo Stato, regione o provincia.

I trasferimenti in conto capitale sono destinati al finanziamento di spese d'investimento, come la realizzazione di opere pubbliche o interventi di manutenzione straordinaria sul patrimonio comunale.

Queste risorse, generalmente erogate da Stato, Regione o altri enti territoriali, rivestono un ruolo cruciale nell'attuazione della programmazione triennale degli investimenti.

Nel contesto del DUP, l'Amministrazione considera prioritario il reperimento di questi fondi per ridurre il ricorso all'indebitamento e contenere gli effetti sul bilancio corrente derivanti dall'ammortamento dei mutui.

In tal senso, l'ente si impegna attivamente nella pianificazione progettuale, nella partecipazione a bandi e nella gestione delle relazioni istituzionali al fine di ottenere contributi a sostegno degli interventi previsti nel piano degli investimenti.

Indebitamento

Le risorse proprie dell'ente e i contributi in conto capitale non sempre risultano sufficienti a coprire il fabbisogno per gli investimenti programmati.

In tali casi, il ricorso all'indebitamento rappresenta uno strumento utile, seppur oneroso, da valutare con attenzione.

L'accensione di mutui implica, infatti, la copertura annuale delle quote interessi e capitale all'interno del bilancio corrente. Queste spese devono essere compensate da un'adeguata disponibilità di entrate correnti, nel rispetto del principio di equilibrio tra entrate e uscite della stessa natura.

La politica di indebitamento deve dunque considerare, oltre alla sostenibilità finanziaria dell'operazione, anche la capacità dell'ente di assorbire nel tempo il peso delle rate, salvaguardando gli equilibri complessivi di bilancio.

Anche in presenza di margini residui sul limite degli interessi passivi, è opportuno adottare un approccio prudentiale.

Gli enti locali sono chiamati a concorrere al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica anche attraverso il contenimento del proprio debito.

Già la riforma del titolo V della Costituzione con l'art. 119 ha elevato a livello costituzionale il principio della golden rule: gli enti locali possono indebitarsi esclusivamente per finanziare spese di investimento.

La riduzione della consistenza del proprio debito è un obiettivo a cui il legislatore tende, considerato il rispetto di questo principio come norma fondamentale di coordinamento della finanza pubblica, ai sensi dell'art. 117, terzo comma, e art. 119.

Tuttavia, oltre a favorire la riduzione della consistenza del debito, il legislatore ha introdotto nel corso del tempo misure sempre più stringenti che limitano la possibilità di contrarre nuovo indebitamento da parte degli enti territoriali.

Negli ultimi anni sono state diverse le occasioni in cui il legislatore ha apportato modifiche al Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, volte a modificare il limite massimo di indebitamento, rappresentato dall'incidenza del costo degli interessi sulle entrate correnti degli enti locali.

L'attuale art. 204 del Tuel, sancisce che l'ente locale può assumere nuovi mutui e accedere ad altre forme di finanziamento reperibili sul mercato solo se l'importo annuale dei correlati interessi, sommati agli oneri già in essere (mutui precedentemente contratti, prestiti obbligazionari precedentemente emessi, aperture di credito stipulate e garanzie prestate, al netto dei contributi statali e regionali in conto interessi) non sia superiore al 10% delle entrate correnti (relative ai primi tre titoli delle entrate del rendiconto del penultimo anno precedente quello in cui viene prevista

l'assunzione dei mutui).

Da ultimo, con la riforma costituzionale e con la legge 24 dicembre 2012, n. 243, di attuazione del principio di pareggio del bilancio, le operazioni di indebitamento e di investimento devono garantire per l'anno di riferimento il rispetto del saldo non negativo del pareggio di bilancio, del complesso degli enti territoriali della regione interessata, compresa la regione stessa.

La Ragioneria Generale dello Stato, al fine di verificare ex ante ed ex post, a livello di comparto, quale presupposto per la legittima contrazione di debito ex art. 10 della legge 243 del 2012, il rispetto degli equilibri di cui all'articolo 9 della medesima legge, così come declinato al primo periodo del comma 1-bis (saldo tra il complesso delle entrate e delle spese finali) e, di conseguenza, il rispetto della sostenibilità del debito (in caso di accensione prestiti da parte del singolo ente) a livello regionale e nazionale, si avvarrà dei dati presenti nella Banca Dati delle Pubbliche Amministrazioni.

Nel caso in cui, dall'analisi dei dati trasmessi alla BDAP, emergesse il mancato rispetto dell'articolo 9 della legge n. 243 del 2012 e, cioè, un eccesso di spese finali rispetto alle entrate finali, la Ragioneria Generale dello Stato provvede a segnalare alla regione interessata, in via preventiva, il mancato rispetto degli equilibri di cui al citato articolo 9 degli enti ricadenti nel suo territorio, ivi inclusa la stessa regione, al fine di permetterle di intervenire con gli strumenti di cui al richiamato articolo 10 della medesima legge n. 243 e favorire così il riallineamento delle previsioni di bilancio dei singoli enti.

Con la circolare n. 5 del 27 gennaio 2023, la Ragioneria Generale dello Stato, tenendo conto del rispetto per gli anni 2024 e 2025, in base ai dati dei bilanci di previsione 2023-2024, a livello di comparto, dell'equilibrio di cui al richiamato articolo 9, comma 1-bis, della legge n. 243 del 2012 (saldo tra il complesso delle entrate e delle spese finali, senza utilizzo avanzzi, senza Fondo pluriennale vincolato e senza debito), ha ritenuto sussistere il presupposto richiesto dall'articolo 10 della richiamata legge n. 243 del 2012, per la legittima contrazione di operazioni di indebitamento nel richiamato biennio 2024-2025.

Al momento non si prevede di incrementare il debito contratto dall'ente

A livello di spesa corrente il maggior esborso finanziario dato dalla spesa per interessi e dal rimborso della quota capitale è iscritto in bilancio ed ai cui importi si fa espresso richiamo.

Equilibri di parte corrente e generali di bilancio ed equilibri di cassa

1) Programmazione ed equilibri di bilancio

Secondo l'attuale disciplina di bilancio, la giunta approva entro il 15 novembre di ogni anno lo schema di approvazione del bilancio finanziario relativo al triennio successivo, da sottoporre all'approvazione del consiglio.

Nel caso in cui sopraggiungano variazioni del quadro normativo di riferimento, la giunta aggiorna sia lo schema di bilancio in corso di approvazione che il documento unico di programmazione (DUP).

Entro il successivo 31 dicembre il consiglio approva il bilancio che comprende le previsioni di competenza e cassa del primo esercizio e le previsioni di sola competenza degli esercizi successivi.

Le previsioni delle entrate e uscita di competenza del triennio e quelle di cassa del solo primo anno devono essere in perfetto equilibrio.

2) Programmazione ed equilibri finanziari

Il consiglio comunale, con l'approvazione politica di questo importante documento di programmazione, identifica gli obiettivi generali e destina le conseguenti risorse di bilancio.

Il tutto, rispettando nell'intervallo di tempo richiesto dalla programmazione il pareggio tra risorse destinate (entrate) e relativi impieghi (uscite).

L'Amministrazione può agire in quattro direzioni ben definite, la gestione corrente, gli interventi negli investimenti, l'utilizzo dei movimenti di fondi e la registrazione dei servizi per C/terzi, dove ognuno di questi ambiti può essere inteso come un'entità autonoma.

Di norma, le scelte inerenti i programmi riguardano solo i primi due contesti (corrente e investimenti) perché i servizi C/terzi sono semplici partite di giro, mentre i movimenti di fondi interessano operazioni finanziarie di entrata e uscita che si compensano.

Per meglio comprendere le scelte adottate dall'amministrazione, si procederà alla presentazione del bilancio articolando il suo contenuto in sezioni (secondo uno schema proposto per la prima volta dalla Corte dei Conti) e verificando, all'interno di ciascuna di esse, se sussiste l'equilibrio tra "fonti" ed "impieghi" in grado di assicurare all'ente il perdurare di quelle situazioni di equilibrio monetario e finanziario indispensabili per una corretta gestione.

A tal fine si suddivide il bilancio in quattro principali partizioni, ciascuna delle quali evidenzia un particolare aspetto della gestione, cercando di approfondire l'equilibrio di ciascuno di essi. In particolare, tratteremo nell'ordine:

a) Bilancio corrente, che evidenzia le entrate e le spese finalizzate ad assicurare l'ordinaria gestione dell'ente, comprendendo anche le spese occasionali che non generano effetti sugli esercizi successivi;

b) Bilancio investimenti, che descrive le somme destinate alla realizzazione di infrastrutture o all'acquisizione di beni mobili che trovano utilizzo per più esercizi e che incrementano o decrementano il patrimonio dell'ente;

c) Bilancio partite finanziarie, che presenta quelle poste compensative di entrata e di spesa che hanno riflessi solo sugli aspetti finanziari della gestione e non su quelli economici;

d) Bilancio di terzi, che sintetizza posizioni anch'esse compensative di entrata e di spesa estranee al patrimonio dell'ente.

3)Finanziamento del bilancio corrente

Spesa corrente ed equilibri di bilancio

Il rispetto del principio del pareggio rappresenta una condizione imprescindibile per la sostenibilità finanziaria dell'ente. Le previsioni di spesa, in particolare quelle relative alla gestione ordinaria (spesa corrente), devono trovare piena copertura nelle entrate correnti, evitando squilibri strutturali.

Nel DUP, la distinzione tra spesa corrente, investimenti (spesa in conto capitale) e operazioni finanziarie è fondamentale per garantire trasparenza e coerenza nella programmazione. La spesa corrente, destinata al funzionamento dell'apparato comunale e all'erogazione dei servizi, deve essere attentamente bilanciata per non compromettere gli spazi di manovra finanziaria e per assicurare il corretto finanziamento delle funzioni fondamentali dell'ente.

L'analisi degli equilibri viene costantemente monitorata nel triennio di programmazione, tenendo conto degli obiettivi strategici, della capacità di entrata, della rigidità del bilancio e dei vincoli imposti dalla normativa in materia di finanza pubblica.

Risorse per garantire funzionamento

Il funzionamento dell'apparato comunale comporta costi fissi e variabili legati alla gestione ordinaria, come gli oneri per il personale, l'acquisto di beni e servizi, le utenze e il rimborso di prestiti. Tali spese, definite di parte corrente, sono coperte principalmente da entrate ordinarie quali tributi, trasferimenti correnti e proventi extratributari.

Il ricorso a risorse straordinarie è limitato e residuale. L'equilibrio tra entrate e spese correnti è essenziale per garantire la sostenibilità finanziaria dell'ente e assicurare l'erogazione continua ed efficiente dei servizi pubblici locali.

4)Finanziamento del bilancio investimenti

Come per la parte corrente, anche il budget richiesto dalle opere pubbliche presuppone il totale finanziamento della spesa. Ma a differenza della prima, la componente destinata agli investimenti è influenzata dalla disponibilità di risorse concesse dagli altri enti pubblici nella forma di contributi in C/capitale.

Il Comune, oltre a garantire il funzionamento ordinario della macchina amministrativa, può destinare parte delle proprie entrate al miglioramento delle dotazioni infrastrutturali, con l'obiettivo di assicurare servizi pubblici di qualità.

Le risorse destinate agli investimenti possono avere:

- Natura gratuita: contributi in conto capitale, alienazioni patrimoniali, avanzo di amministrazione, risparmi di gestione;
- Natura onerosa: ricorso all'indebitamento, che comporta oneri a carico del bilancio corrente per l'intera durata dell'ammortamento.

La scelta della fonte è effettuata nel rispetto degli equilibri di bilancio e della sostenibilità finanziaria pluriennale dell'ente.

A partire dal 2020, con la disciplina dei commi 819 e seguenti, della Legge 145/2018, gli obiettivi di finanza pubblica si considerano conseguiti se gli enti presentano un risultato di competenza dell'esercizio non negativo. L'informazione di cui al periodo precedente è desunta, in ciascun anno, dal prospetto della verifica degli equilibri allegato al rendiconto della gestione previsto dall'allegato 10 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118.

Pertanto la dimostrazione a preventivo del vincolo di finanza pubblica non deve essere più resa anche in considerazione del fatto che tutti i bilanci, ai sensi dell'art. 162 del TUEL, devono chiudersi in equilibrio di competenza.

L'ente, nel 2023, ha conseguito i seguenti risultati:

1. Risultato di competenza: positivo
2. Equilibrio di Bilancio: positivo
3. Equilibrio complessivo: positivo

PIANO TRIENNALE DEI FABBISOGNI DI PERSONALE – TRIENNIO 2026 / 2028

- a) Premessa
- b) L'organizzazione dell'ente
- c) I servizi gestiti
- d) Le scelte organizzative
- e) Il fabbisogno di personale a tempo indeterminato
- f) Il fabbisogno di personale a tempo determinato o con altre forme flessibili di lavoro
- g) Qualificazione risorse decentrate
- h) I costi del fabbisogno di personale
- i) La compatibilità con i vincoli di bilancio e della finanza pubblica

Dotazione organica ente

Alla data odierna sono in corso di realizzazione le assunzioni previste nell'attuale PIAO e si rimanda a future modifiche per nuove assunzioni ivi comprese, qualora se ne verificassero le condizioni di legge, la contrattualizzazione/stabilizzazione a tempo determinato/indeterminato dei TIS in carico al Comune di Diamante.

Piano occupazionale

PIANO OCCUPAZIONALE 2026 - 2028

ANNO 2026

Alla data odierna sono in corso di realizzazione le assunzioni previste nell'attuale PIAO e si rimanda a future modifiche per nuove assunzioni ivi comprese, qualora se ne verificassero le condizioni di legge, la contrattualizzazione/stabilizzazione a tempo determinato/indeterminato dei TIS in carico al Comune di Diamante. Si prevedono assunzioni a tempo determinato per Agenti della Polizia Municipale.

ANNO 2027

Si prevedono assunzioni a tempo determinato per Agenti della Polizia Municipale.

ANNO 2028

Si prevedono assunzioni a tempo determinato per Agenti della Polizia Municipale.

Obiettivi Strategici Dell'Ente Per Missione

Missione 1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione

Garantire servizi ottimali alla cittadinanza.

Per le iscrizioni di bilancio 2025/2026 si rimanda al bilancio 2025-2027 assestato e variato in sede di salvaguardia equilibri di bilancio al mese di luglio 2025 e per le iscrizioni 2027 si fa riferimento alle iscrizioni 2026 confermandole nel totale.

Missione 2 - Giustizia

Garantire servizi ottimali alla cittadinanza.

Per le iscrizioni di bilancio 2025/2026 si rimanda al bilancio 2025-2027 assestato e variato in sede di salvaguardia equilibri di bilancio al mese di luglio 2025 e per le iscrizioni 2027 si fa riferimento alle iscrizioni 2026 confermandole nel totale.

Missione 3 - Ordine pubblico e sicurezza



ATTENZIONE: parte da compilare

Missione 4 - Istruzione e diritto allo studio

Garantire servizi ottimali alla cittadinanza.

Per le iscrizioni di bilancio 2025/2026 si rimanda al bilancio 2025-2027 assestato e variato in sede di salvaguardia equilibri di bilancio al mese di luglio 2025 e per le iscrizioni 2027 si fa riferimento alle iscrizioni 2026 confermandole nel totale.

Missione 5 - Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali

Garantire servizi ottimali alla cittadinanza.

Per le iscrizioni di bilancio 2025/2026 si rimanda al bilancio 2025-2027 assestato e variato in sede di salvaguardia equilibri di bilancio al mese di luglio 2025 e per le iscrizioni 2027 si fa riferimento alle iscrizioni 2026 confermandole nel totale.

Missione 6 - Politiche giovanili, sport e tempo libero

Garantire servizi ottimali alla cittadinanza.

Per le iscrizioni di bilancio 2025/2026 si rimanda al bilancio 2025-2027 assestato e variato in sede di salvaguardia equilibri di bilancio al mese di luglio 2025 e per le iscrizioni 2027 si fa riferimento alle iscrizioni 2026 confermandole nel totale.

Missione 7 - Turismo

Garantire servizi ottimali alla cittadinanza.

Per le iscrizioni di bilancio 2025/2026 si rimanda al bilancio 2025-2027 assestato e variato in sede di salvaguardia equilibri di bilancio al mese di luglio 2025 e per le iscrizioni 2027 si fa riferimento alle iscrizioni 2026 confermandole nel totale.

Missione 8 - Assetto del territorio ed edilizia abilitativa

Garantire servizi ottimali alla cittadinanza.

Per le iscrizioni di bilancio 2025/2026 si rimanda al bilancio 2025-2027 assestato e variato in sede di salvaguardia equilibri di bilancio al mese di luglio 2025 e per le iscrizioni 2027 si fa riferimento alle iscrizioni 2026 confermandole nel totale.

Missione 9 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

Garantire servizi ottimali alla cittadinanza.

Per le iscrizioni di bilancio 2025/2026 si rimanda al bilancio 2025-2027 assestato e variato in sede di salvaguardia equilibri di bilancio al mese di luglio 2025 e per le iscrizioni 2027 si fa riferimento alle iscrizioni 2026 confermandole nel totale.

Missione 10 - Trasporti e diritto alla mobilità

Garantire servizi ottimali alla cittadinanza.

Per le iscrizioni di bilancio 2025/2026 si rimanda al bilancio 2025-2027 assestato e variato in sede di salvaguardia equilibri di bilancio al mese di luglio 2025 e per le iscrizioni 2027 si fa riferimento alle iscrizioni 2026 confermandole nel totale.

Missione 11 - Soccorso civile

Garantire servizi ottimali alla cittadinanza.

Per le iscrizioni di bilancio 2025/2026 si rimanda al bilancio 2025-2027 assestato e variato in sede di salvaguardia equilibri di bilancio al mese di luglio 2025 e per le iscrizioni 2027 si fa riferimento alle iscrizioni 2026 confermandole nel totale.

Missione 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Garantire servizi ottimali alla cittadinanza.

Per le iscrizioni di bilancio 2025/2026 si rimanda al bilancio 2025-2027 assestato e variato in sede di salvaguardia equilibri di bilancio al mese di luglio 2025 e per le iscrizioni 2027 si fa riferimento alle iscrizioni 2026 confermandole nel totale.

Missione 13 - Tutela della salute

Garantire servizi ottimali alla cittadinanza.

Per le iscrizioni di bilancio 2025/2026 si rimanda al bilancio 2025-2027 assestato e variato in sede di salvaguardia equilibri di bilancio al mese di luglio 2025 e per le iscrizioni 2027 si fa riferimento alle iscrizioni 2026 confermandole nel totale.

Missione 14 - Sviluppo economico e competitività

Garantire servizi ottimali alla cittadinanza.

Per le iscrizioni di bilancio 2025/2026 si rimanda al bilancio 2025-2027 assestato e variato in sede di salvaguardia equilibri di bilancio al mese di luglio 2025 e per le iscrizioni 2027 si fa riferimento alle iscrizioni 2026 confermandole nel totale.

Missione 15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale

Garantire servizi ottimali alla cittadinanza.

Per le iscrizioni di bilancio 2025/2026 si rimanda al bilancio 2025-2027 assestato e variato in sede di salvaguardia equilibri di bilancio al mese di luglio 2025 e per le iscrizioni 2027 si fa riferimento alle iscrizioni 2026 confermandole nel totale.

Missione 16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

Garantire servizi ottimali alla cittadinanza.

Per le iscrizioni di bilancio 2025/2026 si rimanda al bilancio 2025-2027 assestato e variato in sede di salvaguardia equilibri di bilancio al mese di luglio 2025 e per le iscrizioni 2027 si fa riferimento alle iscrizioni 2026 confermandole nel totale.

Missione 17 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche

Garantire servizi ottimali alla cittadinanza.

Per le iscrizioni di bilancio 2025/2026 si rimanda al bilancio 2025-2027 assestato e variato in sede di salvaguardia equilibri di bilancio al mese di luglio 2025 e per le iscrizioni 2027 si fa riferimento alle iscrizioni 2026 confermandole nel totale.

Missione 18 - Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali

Garantire servizi ottimali alla cittadinanza.

Per le iscrizioni di bilancio 2025/2026 si rimanda al bilancio 2025-2027 assestato e variato in sede di salvaguardia equilibri di bilancio al mese di luglio 2025 e per le iscrizioni 2027 si fa riferimento alle iscrizioni 2026 confermandole nel totale.

Missione 19 - Relazioni internazionali

Garantire servizi ottimali alla cittadinanza.

Per le iscrizioni di bilancio 2025/2026 si rimanda al bilancio 2025-2027 assestato e variato in sede di salvaguardia equilibri di bilancio al mese di luglio 2025 e per le iscrizioni 2027 si fa riferimento alle iscrizioni 2026 confermandole nel totale.

Missione 20 - Fondi accantonamenti

Garantire servizi ottimali alla cittadinanza.

Per le iscrizioni di bilancio 2025/2026 si rimanda al bilancio 2025-2027 assestato e variato in sede di salvaguardia equilibri di bilancio al mese di luglio 2025 e per le iscrizioni 2027 si fa riferimento alle iscrizioni 2026 confermandole nel totale.

Missione 50 - Debito

Garantire servizi ottimali alla cittadinanza.

Per le iscrizioni di bilancio 2025/2026 si rimanda al bilancio 2025-2027 assestato e variato in sede di salvaguardia equilibri di bilancio al mese di luglio 2025 e per le iscrizioni 2027 si fa riferimento alle iscrizioni 2026 confermandole nel totale.

Sezione Operativa (Seo) - Parte Prima

La programmazione operativa

La Sezione Operativa del DUP declina, in termini operativi, le scelte strategiche in precedenza tratteggiate. Rinviano a quanto già trattato nella prima parte del presente documento, per alcuni aspetti quali l'analisi dei mezzi finanziari a disposizione, gli indirizzi in materia di tributi e tariffe, l'indebitamento, si intende presentare in questa sezione una lettura delle spese previste nel Bilancio di previsione, riclassificate in funzione delle linee programmatiche poste dall'amministrazione e tradotte nelle missioni e nei programmi previsti dalla vigente normativa.

Considerazioni generali

Nei paragrafi che seguono si evidenziano le modalità con cui le linee programmatiche che l'Amministrazione ha tracciato per il suo mandato possono tradursi in obiettivi di medio e di breve termine da conseguire.

A riguardo, in conformità alle previsioni del D.Lgs. n. 267/2000, l'intera attività prevista è stata articolata in missioni. Per ciascuna missione, poi, sono indicate le finalità che si intendono perseguire e le risorse umane e strumentali ad esso destinate, distinte per ciascuno degli esercizi in cui si articola il programma stesso e viene data specifica motivazione delle scelte adottate.

Ad esse si rimanda per una valutazione delle differenze rispetto all'anno precedente.

Per ogni missione è stata altresì evidenziata l'articolazione della stessa in programmi e la relativa incidenza sul bilancio del prossimo triennio.

Tale aspetto del DUP assume un ruolo centrale indispensabile per una corretta programmazione delle attività a base del bilancio annuale e pluriennale, riproponendo una importante fase di collaborazione tra la parte politica ed amministrativa per la individuazione di obiettivi e, quindi, di risorse che, nel breve e nel medio termine, permettono agli amministratori di dare attuazione al proprio programma elettorale ed ai dirigenti di confrontarsi costantemente con essi.

Rinviando alla lettura dei contenuti di ciascuna missione, in questa parte introduttiva sono riproposte le principali linee guida su cui questa amministrazione intende muoversi anche per il prossimo triennio, al fine di ottenere miglioramenti in termini di efficacia dell'azione svolta ed economicità della stessa.

La Sezione Operativa si compone di 3 parti:

Seo – valutazione generale dei mezzi finanziari

Seo – definizione degli obiettivi operativi

Seo – programmazione del personale, oo.pp, acquisti e patrimonio

Nei paragrafi che seguono si evidenziano le modalità con cui le linee programmatiche che l'Amministrazione ha tracciato per il suo mandato possono tradursi in obiettivi di medio e di breve termine da conseguire.

A riguardo, in conformità alle previsioni del D.Lgs. n. 267/2000, l'intera attività prevista è stata articolata in missioni. Per ciascuna missione, poi, sono indicate le finalità che si intendono perseguire e le risorse umane e strumentali ad esso destinate, distinte per ciascuno degli esercizi in cui si articola il programma stesso e viene data specifica motivazione delle scelte adottate. Ad esse si rimanda per una valutazione delle differenze rispetto all'anno precedente.

Per ogni missione è stata altresì evidenziata l'articolazione della stessa in programmi e la relativa incidenza sul bilancio del prossimo triennio.

Tale aspetto del DUP assume un ruolo centrale indispensabile per una corretta programmazione delle attività a base del bilancio annuale e pluriennale, riproponendo una importante fase di collaborazione tra la parte politica ed amministrativa per la individuazione di obiettivi e, quindi, di risorse che, nel breve e nel medio termine, permettono agli amministratori di dare attuazione al proprio programma elettorale ed ai dirigenti di confrontarsi costantemente con essi.

Rinviando alla lettura dei contenuti di ciascuna missione, in questa parte introduttiva sono riproposte le principali linee guida su cui questa amministrazione intende muoversi anche per il prossimo triennio, al fine di ottenere miglioramenti in termini di efficacia dell'azione svolta ed economicità della stessa.

5.1.1 Obiettivi degli organismi gestionali e partecipati dell'ente

Con riferimento agli obiettivi gestionali degli enti ed organismi direttamente partecipati, si sottolinea la crescente importanza di definire un modello di *"governance esterna"* diretta a *"mettere in rete"*, in un progetto strategico comune, anche i soggetti partecipati dal nostro ente, così come previsto dalla vigente normativa e dagli obblighi in materia di Bilancio consolidato e di Gruppo Pubblico Locale.

Le società a controllo pubblico sono tenute al contenimento dei costi delle spese di funzionamento e del personale disposto dalla vigente normativa anche attraverso il contenimento degli oneri contrattuali e delle assunzioni di personale. La gestione delle società partecipate dovrà perseguire 3 livelli di equilibrio:

- economico: la differenza positiva fra i componenti positivi di redditi rispetto i componenti negativi;
- patrimoniale: il rapporto esistente fra gli investimenti in essere (attività) e le relative fonti di finanziamento (passività e capitale proprio);
- finanziario: la differenza fra entrate ed uscite di disponibilità liquide.

5.1.2 Coerenza delle previsioni con gli strumenti urbanistici

COERENTI

Sezione Operativa (Seo) - Parte Seconda

Nella presente sezione del DUP sono inseriti tutti quegli ulteriori strumenti di programmazione relativi all'attività istituzionale dell'ente di cui il legislatore, compreso il legislatore regionale e provinciale, prevede la redazione ed approvazione.

La parte seconda della SeO pertanto comprende la programmazione nelle seguenti materie a cui si fa rimando riferendosi ai documenti già in essere di:

- personale
- linee di indirizzo per la programmazione dei fabbisogni di personale;
- programma triennale dei lavori pubblici;
- programma triennale degli acquisti di forniture e servizi;
- piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari;
- programma degli incarichi di collaborazione autonoma a soggetti estranei all'amministrazione (L. 244/2007 e ss.mm.ii.).

Considerazioni Finali

Con il presente documento politico-contabile si dà avvio alla programmazione e gestione del triennio 2026/2028 che si prevede presentare particolari difficoltà di gestione legate alla scarsità di risorse ed alla crisi economica del periodo storico.